

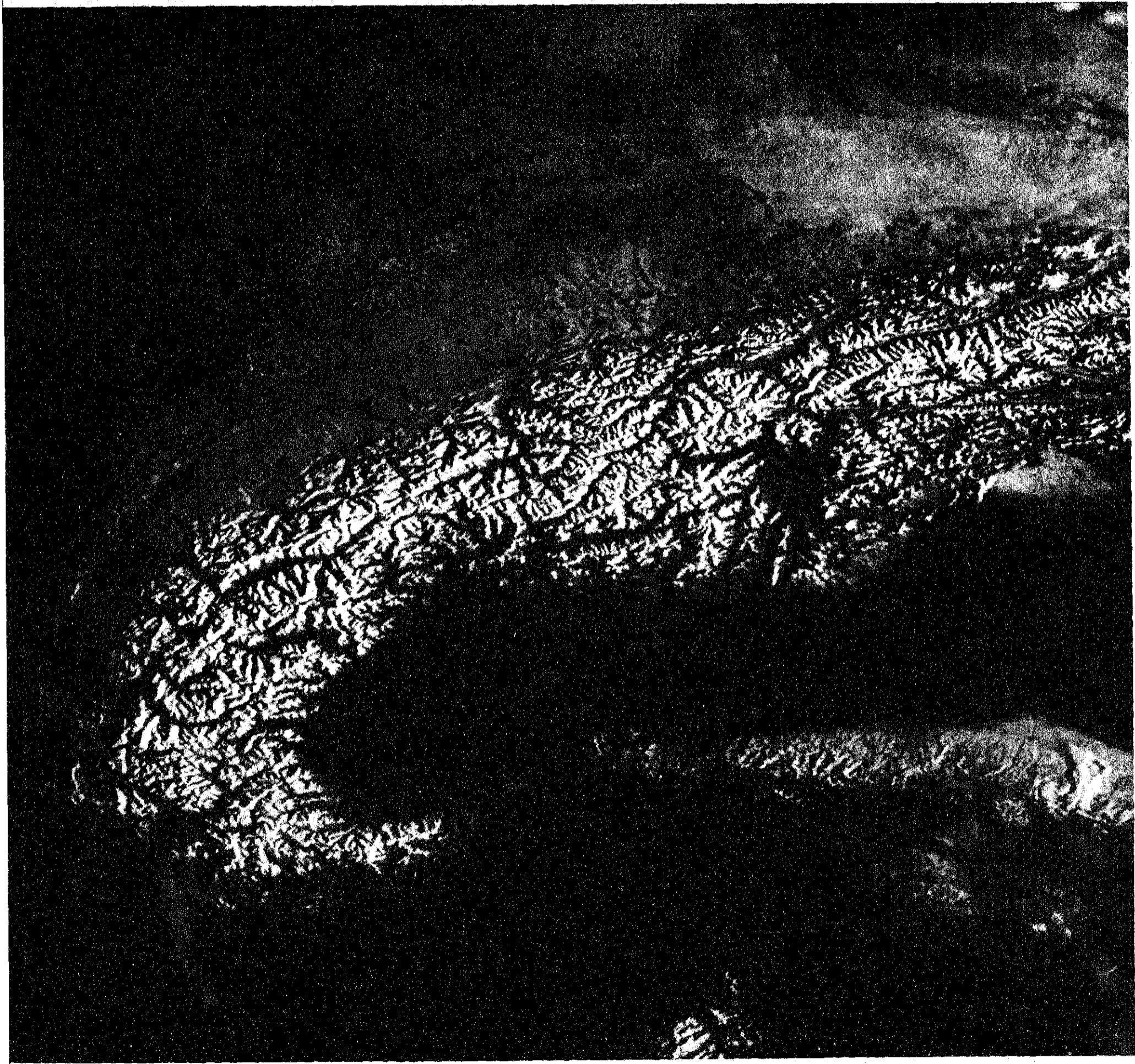


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 52 nuova serie
N. 8
1 maggio 1982

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copla: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambli d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: l'arco alpino in una foto scattata dal satellite NOAA; a pag. 8 l'indicazione delle principali località toccate dalla «Traversata delle Alpi - 1982». A cura di Fritz Gansser.

Circolari e avvisi

Circolare n. 8

Oggetto: Listino prezzi delle pubblicazioni CAI per l'anno 1982.

Circolare n. 9

La prossima Assemblea dei Delegati è stata fissata dal Consiglio Centrale per domenica 30 maggio 1982 ad Ancona.

Circolare n. 10

Oggetto: Tariffario 1982

Trasmettiamo il prospetto delle tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione, con indicati i prezzi relativi a: uso posto, pernottamento, riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI, conformemente alla categoria di appartenenza.

Per quanto concerne le tariffe delle consumazioni la Commissione ha inoltre deliberato di vincolare le Sezioni all'applicazione di prezzi relativi ad alcune somministrazioni fondamentali, nel rispetto dell'art. 4 secondo paragrafo del «Documento Programmatico» approvato all'Assemblea Straordinaria di Brescia del 4.10.1981.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto, sotto la propria responsabilità, con l'invito di mantenere gli importi entro valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario relativo ai non Soci CAI, praticando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%.

Invitiamo inoltre le Sezioni a voler predisporre il tariffario chiaramente compilato in ogni sua parte. Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

Al riguardo si precisa che in caso d'inosservanza, la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Circolare n. 11

Il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 20 marzo 1982 a Milano, ha stabilito per il corrente anno la chiusura degli uffici della Sede Legale nei periodi 2-16 agosto, 24-31 dicembre e nella giornata del 6 dicembre.

Ha disposto inoltre la chiusura al pubblico del solo ufficio spedizioni, per inventario, nel periodo 20-23 dicembre.

Circolare n. 14

Si informa che il CISDAE ha ripreso la propria attività nella nuova sede di Torino presso il Museo Nazionale della Montagna.

Il Centro ha ora la necessità di rielaborare ed aggiornare la notevole documentazione sulla attività alpinistica svolta dagli italiani nel mondo, lasciata dal compianto Fantin.

Si prega pertanto di voler segnalare le informazioni relative a spedizioni extra-europee avvenute dagli anni 1972 al 1981.

Tutti gli articoli apparsi sulla Rivista Mensile (ora Rivista del Club Alpino Italiano), sul Bollettino del CAI, su «Lo Scarpone» non devono comparire nelle segnalazioni in quanto verranno catalogati d'ufficio.

Eventuali copie di pubblicazioni e fotocopie di articoli saranno gradite; le spese di produzione verranno rimborsate su richiesta.

Ogni informazione e corrispondenza deve essere inviata a:

CAI - CISDAE
c/o Museo della Montagna
Via G. Giardino, 39
10131 TORINO TO

Circolare n. 15

Oggetto: Richiesta manifesti di propaganda.

2ª giornata dei bambini

16 maggio 1982

Località: Campo di Boi (CO)
Organizzata dalla SEM

Programma: Ritrovo ore 8 alla Stazione di P.ta Garibaldi, viaggio andata e ritorno in treno e pullman riservati, fino alla stazione della funivia per i piani Erna, da qui con facile e breve camminata si arriva al Campo di Boi. Verranno organizzati giochi per tutti con simpatici premi. Colazione al sacco.

Quote: Adulti e ragazzi L. 5.000

Bambini inferiori ai 12 anni L. 4.000

Oltre ai 3 partecipanti per nucleo familiare L. 3.000
Maggiori informazioni in sede o telefonando a Ferruccio e Fiorella. Tel. 4088494.

Concorso fotografico

Tema: la montagna: l'ambiente, l'uomo, lo sport.
Organizzato dalla SEM - Via Ugo Foscolo 3, 20121 MILANO - Tel. 899.191 - C.C. postale 3-6767.

- 1°) La partecipazione è aperta a tutti.
- 2°) Sono ammesse al concorso diapositive nel formato 24 x 36, montate su telaietti 5 x 5.
- 3°) Ogni partecipante deve presentare un minimo di due diapositive.
- 4°) Ogni diapositiva deve portare in alto a destra un asterisco di identificazione del lato di proiezione.
- 5°) Tutte le opere presentate dovranno riportare in maniera indelebile sul telaietto, anche a mezzo di etichette autoadesive, la località di esecuzione ed il nome dell'autore.
- 6°) Le iscrizioni si ricevono per posta (corredate di copia del versamento sul C.C. Postale n. 360204 o di assegno intestato alla SEM) o in Sede a partire dal 2 settembre '82 (nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 21 alle ore 23).
- 7°) Limite ultimo per la presentazione delle opere è prorogabilmente fissato nel giorno 21.10.82.
- 8°) La quota di partecipazione è fissata in L. 2.500 per ogni diapositiva.
- 9°) Salvo espressa richiesta dell'autore, l'organizzazione si ritiene autorizzata all'eventuale riproduzione delle opere presentate.
- 10°) La premiazione avverrà dopo la proiezione delle opere migliori il giorno 25 novembre '82.
- 11°) Le opere verranno esaminate da una competente giuria che provvederà all'assegnazione dei premi in palio con giudizio inappellabile.
- 12°) Tutte le opere presentate rimangono a disposizione degli autori per il ritiro fino al 27 gennaio '83, dopo di che non saranno più restituite.
- 13°) La Società non si assume nessuna responsabilità per danni o smarrimenti, pur assicurando la migliore cura delle diapositive presentate.

Premi

- 1° Coppa e reflex 24 x 36
- 2° Coppa e macchina fotografica
- 3° Targa e materiale fotografico
- dal 4° al 10° Medaglia e premi vari in materiale fotografico e sportivo.

EDIZIONI L'ARCIERE

I CENTOSENTIERI

Formato cm 12 x 17,5; copertina in plastica; fotografie e cartine topografiche fuori testo; indici dei nomi di località.

P. Carlesi:

LA VALSESIA (pp 163) L. 5.000

C.A.I. «Monviso» di Saluzzo (a c.):

LA VALLE PO (pp 224) L. 9.000

P. e G. Boggia:

LE VALLI MAIRA E GRANA (pp 272) L. 11.000

P. e G. Boggia:

LA VALLE VERMENAGNA E L'ALTA VALLE ROYA (pp 208) L. 9.000

P. e G. Boggia:

LE VALLI PESIO ED ELLERO E VALLI DELLA BISALTA (novità) L. 8.000

P. e G. Boggia:

LA VALLE GESSO (in corso di ristampa) L. 8.000

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I.



VENDITA
PER CORRISPONDENZA

Spedizione in contrassegno
senza aggravio di spese postali.

Richiedere a:

EDIZIONI L'ARCIERE

Corso IV Novembre, 29
12100 CUNEO

Ordine del Cardo assegnati i premi della solidarietà alpina

La giuria dei Premi della Solidarietà Alpina che l'Ordine del Cardo assegna dal 1947, presieduta dal Presidente-Fondatore Sandro Prada, ha così assegnato i Premi 1980-81, celebrando il 35° della benefica e volontaria istituzione:

Al signor Leandro Giovanelli, di anni 51, Presidente-fondatore dell'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) di Casorezzo, che ha compiuto dieci anni di attività, salvando molte vite umane con le sue 1.523 donazioni fatte esclusivamente a titolo gratuito. Coppa della Regione Lombardia, Diploma di Merito e Medaglia della Stella del Cardo.

Al Gruppo Alpini di Lasimo (Sezione di Trento) per la Chiesetta costruita in Campo di Lasimo (metri 1500) «In memoria dei Caduti di tutte le guerre»: Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo.

Alla Guida Alpina Maresciallo Carmelo Andreatta, Distaccamento della Guardia di Finanza, Comandante il Soccorso Alpino di Passo Rolle, Guida Alpina dal 1956. Per le sue prestazioni di soccorso alpino in tutti i gruppi dolomitici: Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo.

Alla Guida Alpina Piero Piccegi, iscritto al Soccorso Alpino dal 1956. Ha partecipato a molti soccorsi alpini. Guida esperta ed ottimo conoscitore del Gruppo del Bernina. Segretario della Stazione di Soccorso Alpino della Valmalenco. Collezionista di minerali a livello internazionale: Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo.

Alla Guida Alpina Cesare Pollanzon, di anni 71, Diploma di Guida Emerita dal 1937. Presidente Guide Alpine dell'Agordino (Alleghe, Belluno). Ha compiuto molti soccorsi alpini: Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo.

Alla Guida Alpina Silvio Adami, di anni 64, Sergente degli Alpini, Guida Alpina dal 1950. Consigliere comunale, Presidente Pro-Loce. Ha compiuto vie nuove sulle Pale di S. Martino e salvataggi in montagna. Diploma di Membro di Merito e Medaglia dell'Ordine del Cardo.

Al pilota di elicotteri Maresciallo Capo Enrico Valli, di anni 44, Medaglia d'Argento, dieci Encomi per servizio, che ha compiuto molteplici interventi in montagna per soccorrere alpinisti in difficoltà o feriti, sia per portare aiuto alle popolazioni sinistrate del novarese, durante le molteplici alluvioni che si sono succedute colà. Diploma di Membro di Merito e Medaglia dell'Ordine del Cardo.

Al volume «Dolomiti - Genesi e fascino» di Hermann Frass (con testo geologico del Prof. Dr. P. Victor Welponer), Casa Editrice Athesia, Bolzano 1980. Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo.

L'angolo della montagna

Rubrica televisiva a cura del CAI su Canale 6 (TVM 66) Programma delle trasmissioni curate da Piero Carlesi ogni lunedì alle ore 18.30-19.00 e al mercoledì alle ore 13.05.

10 maggio: sintesi della XXX edizione del Festival di Trento. Ospite: Luciano Calabrò.

17 maggio: I parchi nazionali delle Alpi italiane: Gran Paradiso e Stelvio. Ospite Franco Pustorino.

24 maggio: La traversata delle Alpi. Ospite: Franco Michielli.

L'area geografica interessata alle emissioni di Canale 6 è estesa alle provincie di Novara (parte orientale), Varese (parte meridionale), Como (parte meridionale), Pavia (parte settentrionale), Cremona (parte occidentale), Piacenza (parte settentrionale), Milano, Bergamo (parte occidentale).

Lettere al giornale

Queste mie poche righe...

Da alcuni anni sono solito frequentare nei sabati e nelle domeniche d'autunno la Val Grande di Intra con una assiduità che mi ha permesso di scoprirne e conoscerne molteplici aspetti; ebbene, da allora ho avuto la sgradita quanto inaspettata sorpresa di veder fiorire i primi itinerari segnalati, nonché di vederli moltiplicare a vista d'occhio negli ultimi tempi. Ora, a me sfuggono i motivi di una tale segnaletica, malamente applicata in un luogo apprezzato ed amato proprio in quanto non contaminato dall'uomo. Sia lungi da me l'intento di bandire ogni segnalazione dei sentieri in montagna, opera in molti casi lodevole e meritoria compiuta da svariate sezioni del CAI, ma mi sia concesso affermare che una tale pratica compiuta in Val Grande non serve ad altro che ad alterarne l'ambiente e ad impoverirla di interesse. Perché in fondo chi si reca in Val Grande ama un certo tipo di terreno, ama scoprirlo da sé a poco a poco; vuole, in altre parole, sentirsi un po' esploratore; ed oggi che le montagne sono state tutte visitate, che le grandi ascensioni sono state fatte, in un'epoca in cui il mondo alpinistico è affannato alla ricerca di quanto esiste ancora di nuovo (addirittura sassi e cascate), sarebbe somma ingiustizia e sciocchezza infinita privare l'escursionista e l'appassionato di questo piccolo paradiso, dove si è ancora liberi di «inventare» il proprio sentiero, di perdere la strada e di ritrovarla, senza essere guidati per mano dalle macchie di colore di qualche previdente Pollicino. In un tempo in cui l'ecologia è diventata parola alla moda e in cui amiamo consacrare il territorio della Val Grande (e pochi altri simili) come «Tempio della Natura», non ci sfiora neppure il sospetto che possa esistere un inquinamento «ottico» ad opera di ma-laugurate e non richieste segnalazioni? Il movente di tutto ciò, lo ripeto, mi sfugge, anche se faccio del mio meglio per intuirlo; forse si crede con ciò di avvicinare questo ambiente ai molti. Ingenuità. Innanzitutto mi sembra ingiusto degradare una bellezza adducendo il pretesto di farla conoscere; personalmente, da mediocre alpinista, sono perfettamente conscio che vi sono innumerevoli ascensioni al di fuori delle mie capacità, sta a dire ascensioni che non farò mai; ma non per questo pretendo, né mi rallegrerei se fossero abilmente attrezzate con scale. In fondo anche in questa nostra era dissacratoria esiste ancora un «comune senso del pudore» degli alpinisti. Ricordo di aver letto su una pubblicazione che era auspicabile un ripristino dei sentieri ed una segnalazione degli stessi «... affinché la Val Grande non diventasse uno scrigno di cui si sono perse le chiavi». Non illudiamoci che le chiavi siano le opere fittizie dell'uomo; forse, con più onestà, dovremmo riconoscer molte nostre incapacità; prima fra tutte quella dell'insegnamento. Rimando a questo proposito all'azzeccatissimo articolo di G. Borelli apparso sulla «Rivista Mensile» n. 3 del marzo 1968 intitolato «Alpinisti così è meglio perderli che trovarli». Mi permetto di citare: «... se vanno in montagna con la testa nel sacco... la colpa è di noi... che li abbiamo abituati male... Per favorire il turismo e, purtroppo, anche il cosiddetto alpinismo di massa, non solo abbiamo rovinato il paesaggio con orrende costruzioni; non solo abbiamo imbrigliato vette e montagne con funivie, e rotto i silenzi dell'alpe col fragore dei mezzi meccanizzati; non solo abbiamo trasformato i luoghi più ameni e paradisiaci in lunapark insozzati dalle cartacceunte e dalle scatole arrugginite; ma abbiamo anche dipinto con segnavia a vivaci colori tutti i sentieri, cosicché chi sale sui monti possa camminare senza preoccupazioni, guardando dove mette i piedi, senza mai alzare gli occhi per riconoscere il paesaggio circostante a scopo non soltanto di curiosità ma soprattutto di orientamento». Parole Sacrosante.

Non crediamo che facilitare l'accesso ai monti delle moltitudini sia cosa costruttiva ed educativa; molto spesso rappresenta il contrario. Non solo: tutti sappiamo che gli incidenti in montagna sono aumentati vertiginosamente in parallelo ai relativamente facili e comodi accessi su vette e ghiacciai. Tutto ciò è sufficientemente eloquente: basta comunque guardarsi attorno quando ci si avventura in una qualunque

escursione: la sporcizia, che è segno inconfondibile di arretratezza e maleducazione, regna ovunque; e forse non passerà molto tempo perché gli oculati segnavia conducano in Val Grande le masse degli escursionisti impreparati, scarsamente sensibili ai problemi e alle bellezze dell'ambiente, nonché spesso alla ricerca di una piccola gloria anziché della pace dei monti. E tutto questo allontanerà inevitabilmente coloro che finora vi si sono recati armati di cartine, bussola, e buona volontà, cioè in definitiva coloro che l'hanno saputa apprezzare per quello che è (o che era).

Vorrei fermarmi qui, ma un altro nodo mi serra la gola: lessi tempo fa tra i nobili intenti di qualcuno la programmazione della costruzione di rifugi, ben dislocati nell'area di cui trattiamo: non credo che sia possibile alcun commento che non sia men che educato: nell'austero reclamizzato «Tempio della Natura» si vorrebbe edificare un bordello. Solo così potremo far rimpiangere ai nostalgici innamorati le marce di più giorni senza mai trovare anima viva, con sacco pesante e tende in un territorio denso di incognite; i favori andranno ai nuovi escursionisti, ben allenati alle marce di un'ora ed ansiosi di un comodo letto e pastasciutta; quelli, in conclusione, che risalgono i ghiacciai in scarpe da tennis.

La montagna sia pure per tutti, ma per tutti coloro che vi sono preparati fisicamente e moralmente; chi non lo fosse abbastanza si dovrà accontentare di qualcosa meno o addirittura a volte è meglio che lasci perdere. Potrebbe sembrare una conclusione crudele, ma le montagne riservano agli inesperti sorprese ben più crude e inaspettate. Rispettiamo comunque il diritto di tutti di non essere disturbati dalle smaglianti macchie di vernice, almeno in Val Grande. Quando anche qui tutti i sentieri saranno accuratamente segnati (o sporcati?) e non vi sarà più nulla da scoprire, a chi interesserà più la Val Grande? Quando avremo ridotto il mondo selvaggio della savana ad un giardino zoologico con visite guidate, chi vi troverà emozioni e avventura? Può essere che così come oggi si usa andare a schiodare le vie troppo attrezzate, un giorno si debba andare a ripulire i sentieri dagli sgorbi inopportuni. E la Val Grande sarà diventata uno scrigno di cui si sono stupidamente gettate le chiavi.

Angelo Ramella
Novara

Risposta

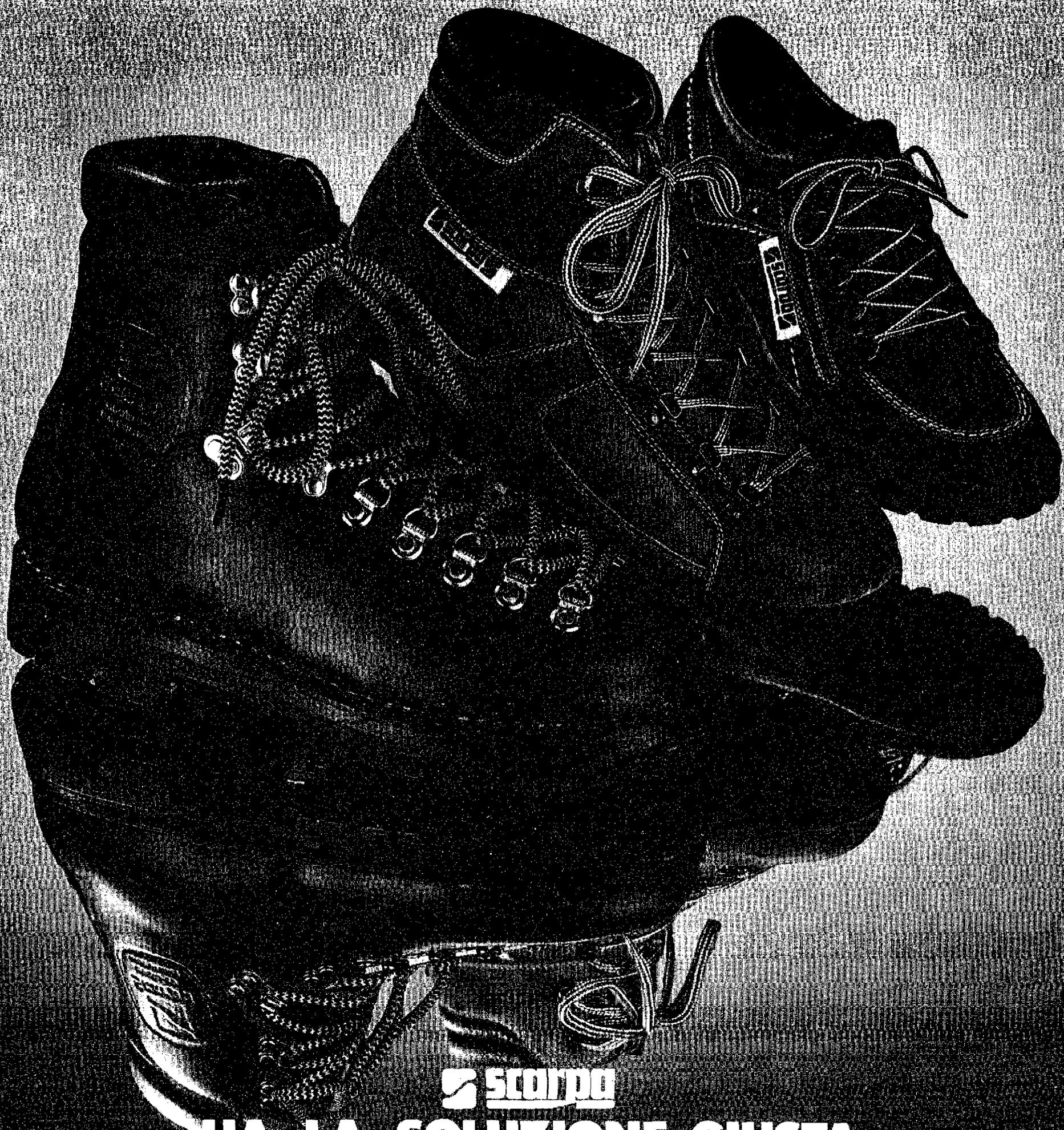
Questa chilometrica lettera chiede almeno una breve risposta a nome delle Sezioni CAI che hanno segnato due sentieri in Val Grande.

Gli itinerari segnati in questa zona costituiscono circa il 5 per cento dello sviluppo dell'intera rete sentieristica. Si tratta di due itinerari-base, frequentati in misura rilevante (Malesco-Premosello e Cicogna-Velina Bignugno). Chi intende fare «l'esploratore» (e anche noi siamo tra questi) ha quindi a disposizione il 95 per cento degli itinerari della Val Grande, oltre a tutte le vie fuori-itinerario. Evidentemente lo scrivente conosce solo il 5 per cento della Val Grande e ignora tutto lo spessore di montagne «non contaminate dall'uomo» dove si cammina delle giornate senza incontrare nessuno (ma incontrando, magari, noi stessi).

L'autore della lettera affronta a modo suo il problema della mala educazione in montagna. Noi, invece di fare dei vacui bla-bla, andiamo nelle scuole a parlare di educazione ecologica ai giovani, e li accompagniamo concretamente in montagna. Se tutti si impegnassero seriamente, le prossime generazioni sarebbero senza dubbio migliori delle nostre.

Infine, per «la programmazione della costruzione di rifugi in Val Grande», per quanto ci è dato di sapere, nell'ambito del CAI non è prevista la realizzazione di nessun nuovo rifugio: si pensa invece di sistemare due vecchie baite che stanno crollando da utilizzarle come «punti di appoggio d'emergenza», conservandone l'integrità originale. Per l'estensore della missiva questo equivale a «edificare un bordello». De gustibus....

Teresio Valsesia
(Sezioni Est Monte Rosa)



SCARPA

**HA LA SOLUZIONE GIUSTA
SIA
PER IL PROFESSIONISTA DELL'ARRAMPICATA
SIA
PER CHI AMA LE PASSEGGIATE**

IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA

Ligure-piemontese valdostano

Il Convegno l.p.v., riunito ad Acqui Terme il 4.4.82, con la partecipazione di 48 Sezioni e di 123 rappresentanti sezionali, nonché con la presenza del Presidente Generale ing. Giacomo Priotto, del Past President Renato Chabod, del Socio onorario cav. di gran Croce Meo Costa, dei rappresentanti dei Convegni lombardo (Dr. Rodolfo) e V.F.G. (sig. Micol), ha, fra l'altro, provveduto a:

1) designare un Vice Presidente Generale - Col. Carlo Valentino - via A. Costa 26 - 30170 Venezia Mestre;

2) designare un Membro della Commissione centrale Alpinismo giovanile (in sostituzione di Marco Pomato, dimissionario) - Gino Geninatti - presso CAI, via Don Bosco 39 - 10074 Lanzo Torinese;

3) designare un Revisore dei conti (in sostituzione del rag. Raffaele Bertetti, dimissionario a causa della sua elezione a Consigliere centrale) - Rag. Paolo Rosati - c.so Europa 842/G/10 - 16148 Genova;

4) eleggere un Consigliere Centrale (in sostituzione di Teresio Valsesia, che, sorteggiato, ha dichiarato di non accettare una eventuale rielezione) - Rag. Raffaele Bertetti - via Caduti Libertà 6 - 11029 Verres (AO);

5) costituire una Commissione zonale piemontese per l'Alpinismo giovanile (i cui Membri verranno peraltro eletti solamente nella prossima riunione autunnale);

6) dare le prime, sommarie istruzioni circa l'operazione «stelle alpine», che consiste nella distribuzione gratuita, da parte della Sezione di Bordighera, con la collaborazione dell'ex Vice Presidente Generale Meo Costa, di ben 100.000 piantine di stella alpina a tutte le Sezioni italiane che intendano metterle a dimora nelle vicinanze dei propri rifugi.

La prossima (60ª) riunione del Convegno LPV avrà luogo a Bordighera il 10.10.1982.

Sezioni Lombarde

Domenica 18 aprile si è tenuto, presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, il Convegno primaverile delle Sezioni Lombarde del CAI, presenti il Vice Presidente dott. Salvi, il Segretario Generale ing. Bramanti ed il Presidente del Collegio dei Revisori dott. Rodolfo.

Il Presidente del Comitato lombardo Gianni Lenti ha presentato all'Assemblea un circostanziato rapporto sull'attività svolta dal Comitato di Coordinamento negli ultimi mesi, sottolineando in modo particolare il notevole impegno richiesto dalle pratiche relative all'installazione dei bruciarifiuti. Ha illustrato quanto è stato fatto in ordine alla preparazione della carta dei sentieri escursionistici lombardi ed ha evidenziato il costante rapporto con l'Amministrazione Regionale, indispensabile per l'acquisizione dei risultati previsti dal piano operativo.

Ha altresì ricordato la Traversata delle Alpi, la grande manifestazione sci-alpinistica a livello internazionale voluta dal CAI, che è attualmente in corso di svolgimento, approfittando dell'occasione per esprimere un sentito ringraziamento a quanti si sono prodigati per il successo dell'impresa.

Il saluto delle Sezioni L.P.V. è stato portato dal dott. Fulvio Ivaldi, Presidente di quel Comitato di Coordinamento.

L'Assemblea del Convegno è stata successivamente chiamata a proporre, a mezzo votazione, i candidati alla Vice Presidenza ed al Consiglio Centrale, in sostituzione di quelli scaduti per sorteggio. Preso atto della disponibilità alla rielezione dichiarata dagli interessati, l'Assemblea ha riproposto il Col. Valentino per la carica di Vice Presidente e gli avv. Carattoni e Masciadri quali componenti lombardi al Consiglio Centrale.

Per quanto riguarda le attività di settore, l'ing. Leviziani, Presidente della Commissione Regionale Ri-

fugi ed Opere Alpine, ha illustrato l'attività della sua Commissione con particolare riferimento alle operazioni di censimento dei rifugi. Ha illustrato ai delegati presenti la scheda informativa recentemente approntata e di prossima distribuzione fra le sezioni proprietarie di rifugi.

Guido Sala, Presidente della Commissione per l'Alpinismo Giovanile, ha lamentato una notevole crisi nell'attività del settore riconducibile, a suo avviso, al diminuito interesse da parte delle sezioni per questo tipo di attività. Il Vice Presidente Salvi a nome della Sezione di Bergamo e Giancarlo Riva per la Sezione di Lecco, hanno replicato definendo tale diagnosi assolutamente non rispondente alla realtà sostenendo che, se di crisi si tratta, questa non può essere generalizzata.

Il Presidente della Commissione Pro Natura, dott. Zecchinelli, ha invitato le sezioni a consentire ai loro rappresentanti di partecipare ad un corso di formazione per esperti di problemi ambientali indetto dalla Commissione Regionale Pro Natura. Tale corso non è ancora esattamente definito in tutti i dettagli organizzativi ma lo sarà sicuramente per il prossimo autunno. Oltre una ventina di sezioni presenti al Convegno hanno preannunciato la loro adesione all'iniziativa.

Il dott. Malanchini del CAI di Bergamo ha illustrato con dovizia di dati e di particolari, il progetto presentato dalla sua sezione per l'istituzione di un parco naturale delle Orobie. La dettagliata esposizione è stata seguita con molto interesse dai delegati.

Purtroppo la bella giornata primaverile e la coincidenza con l'inizio delle attività da parte di molte sezioni, non ha favorito la partecipazione dei delegati, che è stata piuttosto scarsa. Ottima invece è stata l'organizzazione curata dalla SEM manifestata, per di più, in un ambiente di tutto rispetto.

Il Convegno di autunno si terrà a Seregno.

77° Convegno Sezioni Veneto - Friuli e Venezia Giulia

La Sezione di Cortina d'Ampezzo del Club Alpino Italiano, d'intesa con il Comitato di Coordinamento, è lieta d'invitare il Presidente Generale, i Membri del Consiglio Centrale e i Delegati Sezionali Veneti - Friulani - Giuliani al «77° Convegno delle Sezioni CAI del Veneto - Friuli e Venezia Giulia» che si terrà a Cortina d'Ampezzo **domenica 9 maggio 1982** - in prima convocazione alle ore 8, ed, occorrendo, in **seconda convocazione alle ore 9** presso il Municipio di Cortina - Sala Consiliare - per discutere e deliberare sugli argomenti iscritti nell'Ordine del Giorno.

Ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente del Convegno
- 2) Sede del Convegno di Autunno 1982
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento V.F.G. e relazione sull'attività dei membri del Comitato stesso
- 4) Assemblea dei Delegati di Ancona del 30 maggio 1982
- 5) Adempimenti vari:
 - a) proposta all'Assemblea dei Delegati per l'elezione di un Vice Presidente Generale;
 - b) nomina di due Consiglieri Centrali V.F.G.
 - c) nomina di tre componenti il Comitato di Coordinamento V.F.G.
 - d) nomina di un rappresentante nella Commissione Centrale per le Pubblicazioni
 - e) nomina componenti la Commissione Interregionale per la Speleologia.
- 6) Assemblea delle Sezioni Editrici de «Le Alpi Venete» - comunicazioni.
- 7) Esperienze delle Sezioni nei rapporti con i gestori dei rifugi.
- 8) Varie ed eventuali.

Emilio Orsini

Improvvisa ed inattesa ci è giunta la triste notizia che l'Avvocato Emilio Orsini, già Vice Presidente generale del CAI è scomparso il 26 marzo a soli 65 anni dopo un breve periodo di malattia.

Così pieno di vita, sempre pronto a difendere con calore, umanità ed entusiasmo le sue idee, le proposte, le iniziative a favore dell'amatissimo nostro Sodalizio, i Soci ne ricordano la figura preminente nella Dirigenza del CAI per tanti anni, valido aiuto al nostro past-President Giovanni Spagnoli.

Presidente da sempre della gloriosa Sezione di Firenze, entrò nel 1965 a far parte del Consiglio centrale in qualità di Revisore dei conti e tenne la carica per 5 anni, sino a quando nel 1970 venne eletto Vice Presidente generale. Lasciò infine la sua poltrona, con tutto il Consiglio, nel maggio del 1980, quando entrò in vigore il nuovo Statuto.

Buon alpinista, in particolare negli anni più giovani, non tralasciò mai di amare e frequentare la montagna e, di sua iniziativa, organizzò un indimenticabile breve soggiorno al Pordoi di tutto il personale della Sede Centrale, dal quale era particolarmente amato, e lo trascinò tutto in vetta al Piz Boè, anche se taluno non era certo mai salito ai 3000 m.

Nell'ingente ed accanito lavoro svolto per il CAI (a Lui si deve in gran parte la stesura del nuovo Statuto e del Regolamento generale) trovava un conforto al grande dolore che l'aveva colpito con la immatura scomparsa della sua amatissima consorte signora Jole.

Divideva il tempo che gli restava fra l'esercizio della professione ed una spiccata passione nella raccolta di dipinti di buon valore e per la sua amatissima Sezione Fiorentina ed il Rifugio Firenze di cui curava con grande affetto il buon andamento e la conseguente affermazione.

Eravamo legati da una profonda amicizia e chi, come me, lo ha conosciuto bene, rilevava in Lui non solo il volitivo impegno per il CAI ma altresì l'animo generoso e pieno di sentimento.

Ora Egli è sepolto vicino a sua madre a Montopoli, nei pressi della sua avita villa, ma la sua preminente figura di organizzatore e di Uomo sarà sempre presente fra noi con affetto e rimpianto.

Ferrante Massa

Catullo Detassis

Ho visto Catullo morire e il suo rantolo mi ha straziato come un ferro rovente.

Ho aiutato i familiari a deporre il suo corpo sul marmo della camera mortuaria e mi sono chiesto: perché Lui, perché Lui? Tutto sembra un terribile incubo che deve finire. Invece i ricordi mi assalgono.

Conoscevo Catullo da oltre trent'anni durante i quali la reciproca stima si rinforzava ogni anno di più. Trent'anni sono una vita. Una vita piena di fatti grandi e piccoli: gioiose vittorie, sconfitte dolorose, freddi bivacchi, giornate abbaglianti, clienti felici e fiduciosi, pericolosi salvataggi, tragici ricuperi, sconosciuti che ci morivano tra le braccia, momenti di gioia passati ad ammirare un fiore, un tramonto, un'alba o la traccia perfetta di una curva lasciata dagli sci nella neve alta.

Piccoli e grandi fatti che non torneranno mai più. Catullo morendo porta con se parte della nostra vita strappandocela dolorosamente da sotto la pelle.

Con la Sua morte le bandiere del lavoro e dello sport devono essere abbrunate perché Catullo è stato un grande lavoratore e un grande atleta e non poteva non essere così visto che i suoi primi maestri furono il Padre e il fratello maggiore Bruno per i quali gli imperativi furono e sono: rettitudine, onestà, dignità e professionalità.

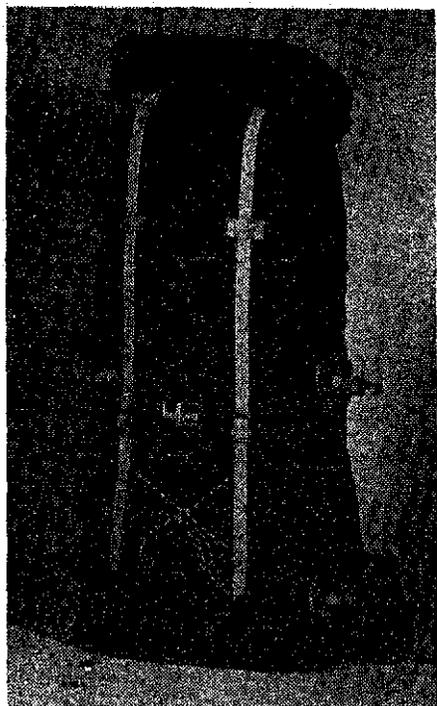
Nella sua dura ma libera vita di guida-maestro di sci, Catullo ha avuto il grande merito di non aver mai avuto un incidente o un cliente infortunato tant'era la sua bravura e la sua prudenza e di questo si faceva giustamente vanto più di ogni vittoria sportiva.

Ora Lui esce dalla scena terrena per entrare di diritto nella storia dell'umano consorzio perché Catullo è stato un esempio di dedizione alle leggi e alla professione che amava e per la quale ha vissuto.

Un esempio discreto ma costante, martellante fino a diventare «coscienza» e come tale lo additiamo ai giovani che avranno il difficile compito di raccogliere l'eredità spirituale di un Uomo che ha vissuto con dignità e entusiasmo.

Ciao Catullo. Addio.

Cesare Maestri



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsettine da
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora
sport

s.n.c.

MILANO



VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.119

54° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1982

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 3.7.82 al 24.7.82 e dal 21.8.82 al 28.8.82

Soci G.A.M.

Lire 107.000 (adulti) - Lire 86.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.

Lire 115.000 (adulti) - Lire 92.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società

Lire 123.000 (adulti) - Lire 98.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Alta stagione dal 24.7.82 al 21.8.82

Soci G.A.M.

Lire 120.000 (adulti) - Lire 96.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.

Lire 128.000 (adulti) - Lire 103.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società

Lire 136.000 (adulti) - Lire 109.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

In bassa stagione verranno applicate agevolazioni a gruppi
di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M. (02) 79.91.78
fino al 24.6.82. La sede è aperta il martedì e giovedì sera
non festivi.



SPECIALE PERU':

volo andata e ritorno per LIMA da L. 930.000

SPECIALE LONDRA:

volo andata e ritorno per LONDRA L. 170.000

Le proposte del «Viaggiatore».

PERÙ AMAZONAS: Partenza 7 agosto - Questo viaggio, richiede spirito di gruppo e l'attiva partecipazione degli iscritti. Si useranno mezzi di trasporto adatti alle strade andine e si pernoverà in alberghi, accampamenti o nelle case degli abitanti dei villaggi attraversati. Si visiteranno la fascia costiera, la Sierra e la Selva, seguendo itinerari al di fuori di ogni circuito turistico tradizionale. Queste interessanti «spedizioni» permetteranno di conoscere nei minimi particolari gli abitanti, le usanze, il folklore e la natura in regioni non ancora frequentate dal turismo di massa. Non c'è limite d'età, ma è necessario essere in buone condizioni fisiche e sapere rinunciare alle comodità. Il dipartimento di Amazonas, nel nord del Perù, è abitato, nella foresta, dagli Indios Aguarunas e Hambisas, e, rappresenta il passaggio obbligato per l'Amazzonia.

CROCIERA ALLE GALAPAGOS: Partenze 6 maggio - 29 luglio - 12 agosto - Cinque isole principali e più di un centinaio di Isole a 1000 Km. dalle coste dell'Equador. Abitanti: iguana, tartarughe giganti, foche, pinguini, 85 specie differenti di uccelli. Ecco gli «ingredienti» di questo paradiso terrestre, che solo 12.000 privilegiati sono annualmente autorizzati a visitare. La scoperta di questo mondo magico, avviene a bordo di un piccolo battello di pescatori, che permetterà di approdare nei «santuari» più rappresentativi per la conoscenza di una flora e di una fauna che trovano alle Galapagos l'ambiente ideale.

CANADA: TRA LE BALENE DELLA NUOVA SCOZIA: Partenze 28 luglio - 11 agosto - Durante la stagione estiva, migliaia di balene si dirigono verso le coste atlantiche del Canada. L'isola di Grand Manan (New Brunswick) è la base ideale per avvicinare, studiare, osservare questi straordinari animali. Ogni gruppo di visitatori, costituito di sole 12 persone, sarà accompagnato da guide esperte. Durante la navigazione di avvicinamento, si avvisteranno fiordi e baie deserte, in un ambiente naturale di incredibile maestosità.

L'organizzazione locale, offre l'equipaggiamento completo, e l'accompagnamento di studiosi e guide specializzate sui diversi aspetti relativi alla fauna marina: balene, delfini e innumerevoli specie di uccelli marini. Questo viaggio, offre possibilità eccezionali per fotografie non usuali, oltre a panorami suggestivi ed all'esperienza di vita di mare.

Richiedeteci l'opuscolo «Il Viaggiatore», con i programmi dettagliati di queste proposte.

Altre iniziative del «Viaggiatore» in Indonesia, Pakistan, Kashmir, Ladakh, Turchia, Zaire, Sahara, Islanda.

ZODIACO s.r.l. Constellation Viaggi

Via C. Pisacane, 44 - 20129 MILANO - Tel. 02/2870056 (5 linee)



Club Alpino Accademico Italiano

Uscirà tra breve l'Annuario 1981 del Club Alpino Accademico Italiano, il dodicesimo dalla fondazione della più prestigiosa associazione alpinistica italiana. La novità dell'attuale pubblicazione consiste nel fatto che, con essa, riappare il Bollettino del Club Alpino Italiano, la cui ultima edizione (la 79^a) risale al 1967.

Si tratta infatti di una vera e propria rivista di alpinismo, di cui solo alcune pagine saranno dedicate all'informazione interna del CAAI. Rivista nuova anche nel formato (21 x 29,7 cm), con copertina a quattro colori e 64 pagine, conterrà una parte culturale (secondo la tradizione del Bollettino), con uno studio di D. Rudatis sul senso esoterico della montagna nelle antiche civiltà, ed una memoria di A. Desio sull'attività scientifica degli esploratori italiani nel Karakorum. La parte alpinistica propriamente detta sarà suddivisa tra alpinismo alpino ed extra-europeo, con monografie, relazioni di salite e di spedizioni e note tecniche. Queste ultime riguarderanno sia nuovi itinerari, che ripetizioni di itinerari di particolare interesse, compiuti da alpinisti accademici e non, negli ultimi anni. Le più rilevanti imprese dell'alpinismo internazionale e le tendenze messi in evidenza saranno oggetto di appositi commenti in margine alla cronaca alpina.

L'Annuario dedicherà un particolare ricordo ad alcune delle maggiori figure di accademici scomparsi negli ultimi anni, primi fra tutti Aldo Bonacossa e Ugo di Vallepianta, già Presidenti Generali e personalità di primissimo piano nell'ambito del Club Alpino Italiano.

La parte tecnica conterrà un commento storico alle norme UIAA sulla sicurezza del materiale alpinistico, a cura dell'attuale presidente della Commissione Materiali e Tecniche, l'accademico Zanantoni.

Va infine fatto rilevare che, come sarà messo in evidenza nella lettera di saluto del Presidente Priotto, questa pubblicazione, sotto la testata «Il Bollettino - Annuario CAAI», dovrà avere d'ora in poi periodicità annuale.

Una proposta senza speranza sulle donne nell'Accademico

So per certo che la mia proposta di ispirazione femministica sarà disapprovata dal cinquanta per cento delle donne appartenenti all'Accademico; non ho avanzato indagini demoscopiche per appurare se tale disapprovazione coinvolga addirittura la totalità della popolazione accademica femminile. Sfidando, tuttavia, la sicura impopolarità presso la metà delle ipotetiche fruitrici della mia proposta, non mi va (molto sul serio, un po' per gioco provocatorio) di lasciare perdere l'occasione di lanciare un'idea che, priva di sensate speranze di essere ben accolta dalle donne, avrà, comunque, il pregio di riconfermare presso gli uomini la mia ben fondata reputazione di rompiscatole.

Il polverone delle battaglie per l'ammissione delle donne all'Accademico è fumo, ormai, lontano: i clamori sono finiti con la presunta vittoria delle «femministe», con l'eliminazione di una normativa discriminatoria palesemente ingiustificata, con la soddisfazione di chi ha combattuto e, forse, con i bronchiti mal repressi di qualche parruccone.

Ma, ricordate che cosa diceva il Principe di Lampedusa, per bocca del suo personaggio Tancredi? Ecco: «se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi», si legge nel «Gattopardo».

Dubitiamo che il Principe-scrittore abbia voluto allargare consapevolmente i confini della sua intuizione, coinvolgendo, per allusione, anche il problema

delle donne nell'Accademico, ma è certo che, a me, quelle parole paiono adattarsi bene alle circostanze: anche nel nostro piccolo mondo accademico si è mutato tutto affinché, di fatto, tutto potesse restare come prima. In parole povere: vi pare che la presenza di due (2) donne nell'Accademico, generosamente accolte nell'arco di ormai numerosi anni, testimoni davvero che la donna abbia una facilità di accesso analoga a quella dell'uomo? O non viene, forse, il sospetto di trovarsi innanzi ad una soffiata di fumo negli occhi, grazie alla quale si è data l'illusione (sia chiaro: in buona fede!), a chi contestava, di essere stato ascoltato, con il risultato di aver sopito ogni contestazione? Spieghiamoci con un esempio.

Supponiamo, per assurdo, che l'Italia non avesse mai inviate, per certi suoi motivi ipotetici, una propria rappresentativa femminile alle Olimpiadi; quali sarebbero le reazioni? Facile immaginarlo: pressioni delle femministe, cortei, slogans anti-maschilisti, forse qualche digiuno parlamentare. Supponiamo ancora che gli astuti politici dello sport, non potendo più controllare la contestazione delle donne e dei loro alleati, corressero ai ripari e dicessero: «i tempi sono maturi perché ogni discriminazione venga superata: d'ora in poi uomini e donne godranno tutti dello stesso trattamento. Non più ingiustizie. La donna deve godere di una normativa identica a quella dell'uomo, per quello che riguarda la partecipazione alle Olimpiadi. Uomini e donne, saranno uguali nel mondo dello sport. Perciò, senza distinzione alcuna di sesso, tutti coloro che correranno i cento metri piani in meno di 10 secondi e 6 decimi potranno far parte della rappresentativa italiana alle Olimpiadi. Chi salterà in alto non meno di metri 2,15, senza distinzione di sesso... Chi lancerà il peso a non meno di 20 metri... ecc., ecc. Questi saranno, d'ora in poi, i limiti minimi uguali per tutti, perché tutti gli esseri umani sono uguali. Viva la donna! Viva l'uguaglianza!»

Fuori dalla nostra metafora, questo, mi pare, è quanto accade ora per l'ammissione della donna all'Accademico: tutti, uomini e donne sono uguali, ma alcuni (gli uomini) sono più uguali degli altri. Infatti, al fine dell'ammissione al CAAI attualmente viene richiesto il medesimo livello di prestazioni tecniche, dimenticando che, per la maggior parte delle attività sportive, viene assunto un differente metro di misura per gli uomini e per le donne, nel reputare eccellente una prestazione. Così, ad esempio, i due metri nel salto in alto femminile possono valere, all'incirca, ai due e trenta abbondanti maschili; gli 11" netti nei cento metri femminili sono, grosso modo, confrontabili con i 10" netti maschili, e così via. Secondo tale logica, le numerose vie di sesto grado per gli uomini potrebbero essere equiparabili alle numerose vie di quinto delle donne, eccetera.

Quando, perciò, sarà inserito ufficialmente nella normativa di ammissione un nuovo criterio di valutazione, ispirato ai dati distintivi reali e quasi universalmente accettati, sopra indicati, si potrà parlare di apertura dell'Accademico alle donne. Solo quando nel CAAI ci sarà un numero di donne analogo a quello degli uomini vorrà dire che si sarà tenuto conto della disparità, accertabile e reale nella nostra fase storica (in futuro i rapporti nelle prestazioni sportive potrebbero anche mutare) fra le prestazioni medie delle donne e quelle dell'uomo in ogni pratica sportiva e, quindi, anche nell'alpinismo.

Per ora, quindi, alcuni restano «più uguali» degli altri.

Antonio Bernard
(CAAI - CAI Sez. di Parma)

Consigli di un pilota elicotterista

«Bisognerebbe obbligare gli alpinisti ad indossare abiti colorati, ad avere nello zaino un fumogeno o almeno uno specchietto i cui riflessi si vedono a chilometri di distanza. Ditelo che in 10 minuti siamo sul posto, ma che perdiamo un'infinità di tempo prima di scorgerci!».

Al rifugio «Rosalba» Grigna Meridionale

Domenica 23 maggio 1982

Dante Porta presenterà il suo ultimo libro «In solitudine»

sarà possibile arrampicare, discutere con l'autore, acquistare il libro e partecipare al dibattito che si terrà alle ore 11.00 dal tema: «Oltre il 7° grado quale evoluzione per un alpinismo estremo».

A tutti coloro che arriveranno al rifugio verrà fatto omaggio di un poster.

N.B. - In caso di cattivo tempo la manifestazione verrà ripetuta anche la domenica successiva.

Palestra di roccia e nuovo rifugio ANA

Il 17 settembre 1978 è stato inaugurato al Passo della Merendera (1248 m), in Val Frison di Campolongo di Cadore il rifugio dedicato ai «Volontari Alpini Cadore e Feltre». Questo Rifugio situato di fronte ad una bellissima palestra di roccia utilizzata dagli Alpini della Brigata Cadore, è stato realizzato su iniziativa dell'ANA Cadore ed in particolare per l'interessamento dell'infaticabile Capo Gruppo di Campolongo Valerio Quattrer, affrontando tra l'altro notevoli sacrifici di ogni genere.

Si raccomanda agli amici del CAI che avessero intenzione di recarsi in Cadore nella prossima estate di visitare il nuovo rifugio e l'antistante palestra di roccia che presenta diverse vie attrezzate con difficoltà comprese tra il secondo ed il sesto grado superiore.

Vie di accesso

Percorrendo la statale che congiunge Santo Stefano di Cadore con Sappada, all'altezza di Campolongo si apre, sulla destra, la Val Frison, percorsa da una strada carrozzabile che porta alla forcella Lavardet. Il rifugio si trova sul lato sinistro della strada a circa 5 km. da Campolongo proprio al termine della parte asfaltata della strada stessa che è stata recentemente ricostruita.

Rifugio «Arnaldo Bogani»

La sezione del C.A.I. di Monza porta a conoscenza degli appassionati e delle scuole di sci alpinismo che il rifugio «Arnaldo Bogani» (ex Monza) alla Grigna Settentrionale, verrà aperto nei giorni festivi e prefestivi nel periodo del 14 marzo al 31 maggio.

Il servizio sarà assicurato dai soci del C.A.I. Monza, e sarà limitato al pernottamento e al ristoro.

Per tutte le informazioni si precisa il seguente recapito telefonico:

C.A.I. Monza 039/361.485 nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

È consigliabile fare riferimento al suddetto recapito telefonico, sia per la prenotazione dei posti, singoli o per gruppi, sia per le informazioni circa le condizioni della neve.

Il rifugio funzionerà anche come posto di chiamata per il Soccorso Alpino.

Capanna Marinelli-Bombardieri

Per gli appassionati della montagna, la capanna Marinelli-Bombardieri — 2813 m nel gruppo del Bernina, nell'alta Valmalenco —, è sempre stata la base di partenza per innumerevoli ascensioni verso le cime ed i ghiacciai che la circondano. Per la grande varietà degli itinerari percorribili ognuno si può cimentare in base alle proprie capacità e alla propria preparazione tecnica.

Ora questo rifugio è aperto anche nella stagione primaverile, per dare la possibilità ad un sempre maggior numero di appassionati dello Sci alpinismo, di poter frequentare una zona incantevole, che offre sicuramente alcuni tra i migliori itinerari delle Alpi. Per ulteriori informazioni, ci si può rivolgere direttamente al rifugio durante la stagione di apertura, oppure alla Sezione Valtellinese del CAI in via Trieste 27 - Sondrio tel. 0342-214300 (nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22).

Sci-alpinismo senza frontiere - Traversata delle Alpi 1982

Foto satellite "NOAA" scattata il 27.2.82 da 900 km di altezza
provenienza: Istituto di Geografia dell'Università di Berna

▲ CHAMONIX C. Malatra 2928 m - M. Velan 3678 m - M. Avril 3346 m

P. d'Arolla 3796 m - Evéque 3716 m - M. Brulé 3591 m

Tête d. Vaipelline 3802 m - Breithorn 4164 m

Castor 4228 m - Naso d. Liskamm 4209 m

Cap. Margherita 4554 m

MONTE ROSA Dufourspitze 4634 m

Strahhorn 4190 m - Alphubel 4206 m

Sengkuppe 3603 m - M. Leone 3436 m

M. Arbola 3235 m - Blinnenh. 3373 m

▶ S. GOTTARDO P. Rotondo 3192 m

P. Centrale 3001 m - P. Gamadra 3172 m

P. Cassinol 3129 m - Adula 3402 m

Kirchalph. 3039 m - Surettah. 3027 m

Chapuischin 3386 m - P. Plot 3053 m

Gluschaint 3593 m - P. Bernina 4049 m

P. d. Dosde 3280 m

▲ BORMIO - P. Tresero 3594 m

P. S. Matteo 3678 m - Gr. Zebriu 3859 m

Cevedale 3768 m - P. Venezia 3386 m

C. Laser 3304 m - Litzner 3205 m

Sesvenna 3205 m - Weiskugel 3736 m

Similaun 3506 m - Spinnli. 3540 m

Hochwilde 3461 m - Reckner 2286 m

Rasik. 2760 m - Gr. Venediger 3674 m

M. Eiro 2433 m

P. Palombino 2035 m

Valentia 1911 m - 2138 m

Cresta di Lanza 2057 m

Sella di Alp 1942 m

Gornier Sattel 1830 m

Gimbalba 1911 m

▲ TAVANISIO Sella Nevea

Monte F. Corno 2499 m

M. Jostel 2245 m

A. Argentières 3896 m

M. Dolent 3820 m

Testa d. Rutor 3486 m

MONT BLANC 4807 m

B. Traversière 3337 m

P. Galisia 3346 m

Gr. A. Rousse 3483 m

Albaton d. S. 3627 m

Rocciamelone 3538 m

P. Marmottère 3383 m

P. Sommeiller 3333 m

Chalanche Rde. 3024 m

C. Mallinvern 2939 m

C. Chigllie 2998 m

B. d. Gelas 3085 m

C. Marguerets 2651 m

M. Mongioie 2630 m

● NIZZA

MAR LIGURE

TRAVERSATA DELLE ALPI 1982

Squadre Italo-Francesi:
NIZZA - CHAMONIX

Squadre Italo-Svizzere:
CHAMONIX - BORMIO

Squadre Italo-Austro-Tedesche:
TARVISIO - BORMIO

Squadre Italo-Slovene:
TRIESTE - TARVISIO

MARE ADRIATICO

● TRIESTE

Elettrificata la ferrovia a cremagliera del Monte Generoso

Mentre in Italia, con una buona dose di insipienza, sono state soppresse numerose ferrovie di montagna, come la Stresa-Mottarone, la Ora-Cavalese-Predazzo, la Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco — e oggi, con le strade intasate di autoveicoli, sono in molti a rimpiangerle — nel vicino Canton Ticino (Svizzera) la quasi centenaria ferrovia a cremagliera del Monte Generoso non solo non è stata messa in pensione, ma è stata elettrificata con un anno e mezzo di lavori. L'inaugurazione ufficiale della rinnovata e ringiovanita linea avrà luogo il 14 giugno; ma già dal 4 aprile, dopo la pausa invernale, hanno cominciato a circolare al posto dei trattori e delle automotrici Diesel ricollocate in rimessa come materiale di riserva, tre eleganti automotrici doppie bicolore (arancione e blu) che possono trasportare 96 persone sedute e altre in piedi fino a raggiungere la capienza totale che è di 164 passeggeri (una quarta automotrice, pure doppia, entrerà in esercizio entro il mese di maggio).

L'idea di collegare Capolago al Monte Generoso risale al lontano 1889 quando venne iniziata la costruzione della ferrovia che fu poi inaugurata festosamente nel maggio 1890. Il parco veicoli era costituito da sette locomotive a vapore e da nove carrozze viaggiatori. Malgrado gli sforzi profusi dai promotori, per la ferrovia fu un susseguirsi di esercizi passivi e trapassi di proprietà fino al 1940, anno in cui gli ultimi proprietari decisero di smantellare l'intero impianto. Fortunatamente il fondatore della Migros, Gottlieb Duttweiler, venuto a conoscenza del proposito di liquidare la ferrovia decise di acquistarla salvandola. Il 27 marzo 1941 l'esercizio poté essere ripristinato sotto gli auspici dell'attuale Società Cooperativa Ferrovia Monte Generoso; da allora la linea fu sempre più potenziata.

Nel 1953 vennero inseriti due trattori Diesel. Altre due automotrici Diesel, capaci di sessanta posti ciascuna e corredate da una carrozza aperta panoramica con quaranta posti, arricchirono il parco veicoli nel 1956-57. Infine nel 1964-65 entrarono in funzione due nuove automotrici, sempre Diesel, con trentacinque posti ognuna.

Nel frattempo nel 1962 era cessata completamente la trazione a vapore; una parte del materiale venne venduto come rottame; due locomotive vennero cedute alla linea Brienz-Rothorn Bahn a Brienz e sono tuttora in funzione; infine una locomotiva rimase esposta a Capolago fino all'ottobre scorso come cimelio storico. In seguito è stata ritirata perché è intenzione della Società di ripristinare ogni tanto per servizi speciali un treno ancora a vapore con due carrozze da sessanta posti e due vagoncini aperti che sono stati conservati.

Sbuffando e fischiando lungo la linea che conta oggi 445 pali a sostegno dei cavi elettrici la vetusta vaporiera farà rivivere il passato per la delizia di qualche comitiva in vena di romanticismo.

Alle comitive italiane, invece, che amano il moderno, diciamo che la Società Cooperativa offre una combinazione speciale; con 27 franchi i gruppi con un minimo di dieci persone possono raggiungere il Monte Generoso in ferrovia e consumare il pranzo presso il Ristorante Vetta (1602 m) che ora è di proprietà della stessa Ferrovia. È una occasione che le Sezioni del CAI non dovrebbero perdere. Possiamo assicurare per esperienza personale che il viaggio in treno costituisce una vera attrazione. Sbarcati dal convoglio è possibile raggiungere la vetta (1704 m), sia direttamente (quindici-venti minuti di agevole salita lungo due possibili itinerari), sia compiendo prima una interessante escursione lungo il sentiero che porta alla Bocchetta di Orimento fino a un gruppetto di baite per poi raggiungere la cresta della montagna e arrivare quindi sulla cima da dove si gode un panorama unico poiché l'occhio spazia sulla catena delle Alpi, sul sottostante lago di Lugano, sulle Prealpi Comasche, sul gruppo delle Grigne e sulla pianura lombarda.

Aguzzato così l'appetito, si può godere la parte gastronomica della gita per la cui organizzazione ci si può rivolgere direttamente alla direzione della Ferrovia, 6825 Capolago, tel. 091 - 48.11.05.

Fulvio Campiotti

Itinerario alpinistico escursionistico M. Murano 882 m

Pre-Appennino fabrianese

Dalla vetta del M. Murano si distacca verso NE una cresta rocciosa che scende gradatamente sino a 550 m circa sopra i prati alti di casa Marcellini (460 m s.l.m.).

Questa conformazione rocciosa appare per chi la osserva dalla SS n. 76 della Val d'Esino nei pressi di Serra S. Quirico stazione come uno sperone ben delineato e compatto, alpinisticamente interessante.

Vista invece dai prati sottostanti ci si accorge che la cresta non si presenta con quella continuità prospettica come quando la si osserva dalla strada nazionale.

Comunque, il luogo merita una visita per il vasto panorama che offre su tutta la valle dell'Esino fino al mare Adriatico.

L'itinerario descritto sino alla vetta è ad ogni buon conto fattibile sia da alpinisti che da escursionisti. Dalla SS n. 76 si raggiunge l'abitato di Serra S. Quirico, quindi, seguendo la segnaletica alla «Pineta». Superati tre tornanti sopra il paese prendere a sinistra una ripida stradina che costeggia delle villette di recente costruzione, girare di nuovo a destra e quindi, avanti per circa un chilometro. Giunti nei pressi di un'antenna Rai e di una casa colonica (casa Marcellini) girare a destra e risalire la strada che termina accanto ad una bassa costruzione (acquedotto). Lasciata l'auto, prendere dietro il fabbricato il sentiero che sale verso una fascia boscosa e cespugli di ginestre per giungere ai piedi delle prime rocce, 550 m s.l.m. circa. Ora il sentiero si inerpica deciso con brevi tornanti tra ghiaie e ripidi zoccoli erbosi a destra delle rocce fino alla vetta. Per chi desidera invece fare una salita abbastanza interessante è preferibile portarsi un poco a sinistra e partire da una parete evidenziata da una nicchia orizzontale ben visibile, dove ho segnato un triangolo rosso con pastello per segnaletica stradale. Salire per paretine e per cresta

seguito questi segnali di riferimento facendo comunque attenzione alla roccia che in certi punti non è affatto sicura. I salti più lunghi della salita non superano mai i 10 metri circa, mentre le difficoltà dell'itinerario segnato con i triangoli si aggirano sul 3° con passi di 4°. Né sulle paretine né sulla cresta ho trovato chiodi o traccia di passaggi, segno evidente che il luogo non è frequentato.

Le paretine che ho superato salendo obliquando sempre leggermente a sinistra sono state da me segnate per indicare la salita ritenuta più interessante e continua, mentre se ci si sposta di pochi metri a destra della cresta si è fuori dalle difficoltà e si può riprendere il sentiero.

Man mano che si sale il paesaggio si rende sempre più interessante e si nota la presenza di gazze, fagiani ed altri volatili che popolano il bosco che scende a destra della cresta. L'ultimo torrione che adduce alla cima è preferibile salirlo portandosi a sinistra per cengia verso un evidente forcellino, quindi, per una fessura che lo incide per la sua altezza si perviene ad uno zoccolo erboso ai piedi della grande croce metallica eretta poche decine di metri sotto la vetta. Tempo necessario per salire sempre cercando di impegnarsi nei tratti più interessanti che la cresta offre ore 1,50.

Il luogo merita sicuramente una visita, anche perché permette di scoprire un versante del Monte Murano che, anche se meno interessante (sotto il profilo alpinistico), delle sottostanti palestre di roccia della Gola della rossa, dà se non altro la soddisfazione di arrivare direttamente e con poco tempo in cima a questa montagna.

Discesa all'auto per l'evidente sentiero in 15 minuti circa.

Carlo Borioni
Sez. CAI Jesi

Alta Via della Valmalenco edizione 1982

Come negli anni scorsi il Museo storico etnografico naturalistico della Valmalenco organizza nel mese di agosto un giro guidato del percorso dell'Alta Via, un itinerario di circa 110 chilometri articolato in sette tappe che si snoda ai piedi dei gruppi del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino.

Il programma dell'edizione 1982 è il seguente:

1ª tappa: domenica 22 agosto. Chiesa Valmalenco - Alpe Lago - Rif. Bosio;

2ª tappa: Rif. Bosio - Lago Pirola - Vas Sassersa - Passo Ventina - Rif. Porro;

3ª tappa: Rif. Porro - Val Sissone - Rif. Del Grande Camerini - Rif. Porro;

4ª tappa: Rif. Porro - Alpe dell'Oro - Alpe Fora - Rif. Longoni;

5ª tappa: Rif. Longoni - Rif. Scerscen Entova (impianti di sci estivo) - ghiacciaio Scerscen inferiore - Rif. Marinelli;

6ª tappa: Rif. Marinelli - Rif. Bignami (per la Bocchetta di Caspoggio o per il passo Marinelli orientale e il ghiacciaio di Fellaria) - diga di Campo Gera - Val Poschiavina - Passo di Campagneda - Rif. Zoia;

7ª tappa: sabato 28 agosto. Rif. Zoia - Rif. Cristina - Traversata a Piazza Cavalli. Discesa a Caspoggio in seggiovia e a Chiesa in pullman.

Si ricorda che la partecipazione all'Alta Via presuppone un adeguato allenamento e buone capacità escursionistiche. Equipaggiamento d'alta montagna. Picozza e ramponi consigliabili per la V e VI tappa che si svolgono su ghiacciai.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni telefonare a Giancarlo Corbellini (Milano, via A. Wildt, 18) - tel. 2854463.

Chi volesse percorrere l'Alta Via della Valmalenco in gruppo organizzato al di fuori del periodo fissato dal Museo, può rivolgersi all'agenzia Aiguille Tourist (Via Milano, Chiesa Valmalenco) che cura la formazione di gruppi di escursionisti con accompagnamento di guide alpine.

Pre-Nimega

Il 16 maggio p.v. si svolgerà a Malnate (VA), organizzata dalla locale sezione del C.A.I., l'undicesima edizione della marcia internazionale «Pre-Nimega», ideata e guidata per dieci anni dal giornalista Fulvio Campiotti.

La marcia, che vuol essere una preparazione alle «marce internazionali di quattro giorni di Nimega» (Olanda) si propone anche di diffondere lo sport del podismo e di far conoscere una ridente zona tra le province di Varese e Como.

Il percorso fissato dagli organizzatori è particolarmente impegnativo e si sviluppa per km. 42,100 con partenza e arrivo a Malnate. Alla marcia possono partecipare marciatori civili a titolo individuale o collettivo (gruppi familiari, gruppi di varia provenienza) e marciatori militari inquadrati in reparti di almeno undici uomini.

L'importanza della manifestazione è significativa anche dalla concessione, fin dal 1975, dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dalla adesione al Comitato d'Onore del Presidente della Camera, Nilde Jotti, del Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, dei Ministri Rognoni, Lagorio, Zamberletti, del Presidente del Consiglio Regione Lombardia, Marvelli nonché di numerosi parlamentari e delle più alte autorità delle province di Varese e Como.

Come ormai vuole la tradizione, l'arrivo dei marciatori sarà accompagnato da musiche di bande, fanfare militari, esibizioni di gruppi folcloristici e lanci di paracadutisti.

Per informazioni ci si può rivolgere al C.A.I. di Malnate, via Volta 23, tel. 0332/425350 o in Municipio a Malnate, tel. 0332/425117.

Percorso:

Malnate - Stadio L. Caccivio; Concagno - Mulino Trotto; Cantello - Municipio; Rodero - ristoro; Valmorea; Bizzarone; Uggiate Trevano; Gaggino di Falloppio; Gaggino - ristoro; Olgiate Comasco; Beregazzo; Figliaro - chiesa parrocchiale; Binago - ristoro; Venegono Superiore; Venegono Inferiore; Venegono Superiore; Vedano; Gurone; Malnate - Stadio L. Caccivio.

Val Formazza: un'occhiata al paradiso

La Valle Formazza, ad una quarantina di chilometri da Domodossola, è la continuazione della Valle Antigorio e termina al Passo S. Giacomo proprio sul confine italo-svizzero.

Conosciuta principalmente per le sue note possibilità di sci-alpinismo dagli appassionati della montagna, è principalmente ricordata con le sue più importanti cime: il Basodino, la Punta d'Arbola, il Monte Giove.

Questo fatto, unito al ricordo dei numerosi ghiacciai e nevai, ha spesso fatto dimenticare alcune delle caratteristiche principali di questa valle, che ne fanno senza timore di retorica un piccolo paradiso anche in virtù di un turismo non troppo sviluppato, grazie al quale si possono mantenere caratteristiche di silenzio e tranquillità che non dovunque è dato avere.

Oltre che per la parte alta, questo piccolo appezzamento di mondo merita di essere visitato per il suo fondovalle, che attorno ai 1500 metri nelle parti centrali offre grandiosi spettacoli di abetaie inframmezzate da prati e antri di boschi perfettamente tenuti dalle comunità della vallata, da quegli abitanti originari in remoto dalle popolazioni tedesche provenienti dal Vallese e la cui cultura Walser è ancora oggi perfettamente conservata anche nelle caratteristiche di un progresso che inevitabilmente fa cambiare modo di vita.

Le nuove costruzioni in questa vallata assumono ancora oggi caratteristiche tali da non essere di disturbo al paesaggio che le circonda, creando così angoli estremamente caratteristici, mai speculativi, dalle legnose facciate su cui sempre appaiono i variopinti geranei, a simboleggiare quel connubio esistenziale tra uomo e montagna che nasce da un reciproco uso e rispetto che è proprio delle popolazioni montane.

La vallata è un solo comune diviso in tante piccolissime frazioni: Fondovalle (1220 m), Chiesa (1234), S. Michele (1257), Valdo (1270), Ronte (1280) e su fino a Sottofrua (1500), oltre la quale vi è lo sbarramento della bellissima Cascata del Toce prodotta appunto dall'omonimo torrente e che, secondo me, è la più bella delle Alpi.

La strada asfaltata prosegue sul suo fianco e al di sopra della cascata si addentra sterrata (percorribile però anche con auto) per salire sino al Passo S. Giacomo dopo aver toccato il Rifugio Maria Luisa.

Nel fondovalle oltre che di numerosi alberghi è anche possibile usufruire di un campeggio organizzato oppure praticare il campeggio libero che rappresenta, con un po' di rispetto per l'ambiente, un'esperienza entusiasmante, con bagni nel torrente e polenta sul fuoco a ridosso di qualche grosso masso con la legna che è possibile raccogliere lungo lo scorrere del torrente, portata a valle dalle piene improvvise che regolano l'apertura periodica della cascata.

Infine, con occhi diversi, le pedule ed il gesso, è anche possibile andare a divertirsi sui sassi o cercare diversi itinerari sulle strutture che numerosissime costellano questa graziosa vallata, valido riparo alle eccessive intemperie turistiche delle zone ormai stancamente rinomate.

Sulla sinistra della Cascata del Toce esiste una serie di strutture arrampicabili il cui complesso, stante alle indicazioni delle località, dovrebbe chiamarsi «Rocca di Frua».

Su queste strutture interrotte da fantastici boschi abbiamo avuto modo di tracciare dei nuovi itinerari che si sono rivelati estremamente interessanti sia per l'ambiente che offrono sia anche perché l'arrampicata che si snoda è prevalentemente in aderenza a causa delle placche lisce ed è praticamente impossibile piantare alcun chiodo e difficile utilizzare i dadi data la compattezza della roccia.

Quel che ne deriva è un'arrampicata estremamente pulita, con soste quasi sempre effettuate su alberi o arbusti. Una notevole distribuzione di mirtilli garantisce costantemente la frutta anche durante la salita e la vicinanza della Cascata dà la freschezza anche nei giorni più afosi anche se, per dire il vero, ciò avviene a dispendio dell'arrampicata che negli itinerari più vicini alla cascata si fa estremamente delicata.

Gli itinerari sono stati tracciati tutti in due giorni dell'agosto 1981 e sono:

1) Via Darma

Dante Porta in solitaria
difficoltà 3° e 4° con un passaggio di 5° + 150 m circa

non è stato usato alcun materiale.

La via attacca a sinistra di una lucida placca bianca, proprio su di un muretto verticale che si supera delicatamente (4° + / 4 m). Si risale poi tutta la placca sino al suo termine in direzione di alcune scaglie.

Arrivati al pianoro lo si rimonta sino a dei grossi massi. Si supera quello di destra (5° +) e ci si porta sotto al tetto dove si segue la fessura che con divertente arrampicata (3° - 4°) conduce sino al termine del risalito.

Si guadagna lo spigolo sulla sinistra che si rimonta tutto e grazie al prato che si percorre verso destra si perviene al centro della placca sommitale che si supera direttamente (4°).

2) Via dell'iniziazione

Dante Porta - Elisabetta Senini - Livio e Liliana Consonni

difficoltà sino al 5° con un passaggio di 7°
170 m circa

usati un chiodo e un dado

Sulla destra della placconata inferiore, a pochi metri da una striscia nera, si sale dritti per 40 m con difficoltà di 3° e 4° grado sino ad una fessura dove si può sostare.

Da qui si rimonta per altri 15 m la placca sovrastante ed arrivati all'altezza di un masso di 5 m sulla destra lo si raggiunge e lo si supera direttamente (5° +) stando poco sopra nel bosco.

Ci si porta ora alla base di un nuovo risalto dove una serie di grossi blocchi indica la partenza. Si risalgono due strapiombini (5°-) e si prosegue con delicata arrampicata in aderenza sino a quando il cammino è sbarrato da una lastra. Si traversano 20 m verso destra e si sosta su di un albero.

Tra prati e placchette ci si porta alla base dell'ultimo salto, dove una placca compatta e quasi verticale indica la via di salita. La si attacca leggermente sulla sinistra per, pochi metri più in alto, traversare a destra sino a raggiungere una rampa che obliquando verso destra consente di innalzarsi di alcuni metri sino a quando non si spegne contro la parete.

Si supera ora un muretto verticale e liscio (6°) di alcuni metri sino ad una pianta, superata la quale grazie ad una cengia ci si sposta sulla destra sino a quando non è possibile andare in direzione di un ampio ballatoio con pianta dove si sosta.

Si supera ora il camino aperto che si trova sopra alla testa (5°) con un'uscita precaria e si raggiunge uno strapiombo alla cui base è un evidente buco; lo si supera molto faticosamente (7°) e si sosta su un pino.

3) Via di Shiva

Dante Porta in solitaria

difficoltà 3° e 4°

120 m

non è stato usato alcun materiale

Nel settore di destra delle placche inferiori, si notano in alto delle scaglie. Si sale su dritti in direzione di queste e, superatele, ci si addentra nel bosco verso destra sino a quando la placca nera non risulta scalabile.

Si sale per una ventina di metri sino a dove la parete non si fa strapiombante; a questo punto si traversa verso sinistra sino a doppiare un albero immediatamente dopo il quale si punta verso l'alto. Superata una serie di placche sovrapposte si giunge alla sommità della roccia.

4) Via Visnù

Dante Porta in solitaria

difficoltà 3° - 4°

60 m

non è stato usato alcun materiale

La via scorre accanto a quella precedente ma è molto più vicina al flusso della cascata.

Si sale un poco sulla destra della evidente ed enorme striscia bianca e con arrampicata ma difficile si supera tutta la prima placca.

Ci si porta ora alla base del secondo salto che si attacca in direzione dell'evidente pino vicino alla ca-

scata. Raggiuntolo, lo si supera e si sale obliquando sempre più verso destra in direzione della cascata, raggiungendo la sommità della roccia.

5) Via Vrum

Dante Porta in solitaria

difficoltà 3° - 4°

60 m

non è stato usato alcun materiale

Sulla placca inferiore, tra la via dell'Iniziazione e la via Darma, un divertente scivolo consente, con bella arrampicata, di superare il salto.

Esclusa la settimana di ferragosto, la cascata del Toce (che è nel rapporto altezza/potenza la seconda d'Europa) durante i giorni infrasettimanali viene chiusa e le sue acque vengono utilizzate per alimentare i bacini idroelettrici della zona.

Il salto pressoché asciutto che si scopre, presenta un dislivello di 160 metri quasi mai verticali, se tralasciamo la cinquantina di metri centrali, ma con una roccia estremamente levigata e compatta, dove i chiodi entrano nelle fessure solo per pochi centimetri (fessure che per dire il vero danno poca affidabilità!).

Naturalmente la salita è possibile solo grazie ad un uso quasi esclusivo dell'arrampicata in aderenza, su una roccia che crea difficoltà anche a questa tecnica di salita causa l'opera secolare di levigazione che l'acqua ha compiuto su questa parete.

Agli inizi di settembre del 1981 ho avuto modo di tracciare da solo un paio di itinerari estremamente divertenti in un ambiente che, oltre che insolito, è estremamente spettacolare perché la cascata non viene chiusa completamente ma, sia sulla destra che sulla sinistra, rimangono ancora due piccole colate di acque spumeggianti.

1) Via dell'io

Dante Porta in solitaria

difficoltà 3° - 4°

160 m circa

non è stato usato alcun materiale

Sulla destra della parete della cascata è evidente uno scivolo composto da un'unica placca che parte dal basso ed arriva sino alla cima.

Interrotta a metà da un breve salto verticale, che durante la salita si supera verso sinistra per poi poco sopra rientrare, la salita avviene appunto al centro di questo lungo scivolo senza itinerario fisso.

2) Via delle Speranze

Dante Porta in solitaria

difficoltà sino al 5° con un passaggio di A1 e alcuni di 6°

160 m circa

n. 3 chiodi lasciati

Si attacca pressoché al centro della cascata, in direzione di un triangolo ben evidente. Si sale dapprima su rocce facili sino ad un masso sporgente; dietro a questo si risale la lunga placca che si spegne sul triangolo sopra, da aggirarsi sulla fessura di destra. Si perviene così all'enorme cengione roccioso che divide in due la parete della cascata.

Ci si tiene ora sulla sinistra (i chiodi sono arancio e si dovrebbero vedere), in una serie di fessurine diagonali a pochi metri sulla destra della colata di acqua che continua a scendere.

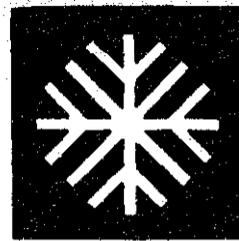
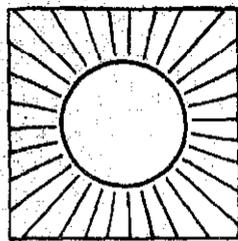
Si sale faticosamente su appoggi inesistenti lungo questo tratto verticale e si utilizza l'ultimo chiodo appendendovi una staffa sulla quale è però opportuno salire con un solo piede per non sollecitare troppo il chiodo. L'uscita avviene su di una placchetta levigata senza appigli (6°) che precede un salto strapiombante.

Si obliqua alcuni metri sulla destra sin quando non è possibile proseguire in verticale, poi una rampa consente di guadagnare progressivamente la parte meno verticale della via, che nella parte superiore è composta da tutta una serie di placche che si rimontano evitando i rivoli della cascata.

Arrivati sulla cima, l'uscita più divertente è quella che si compie aggrappandosi al ponte a sbalzo sulla cascata, che viene usato dai turisti, raggiungendo così la strada.

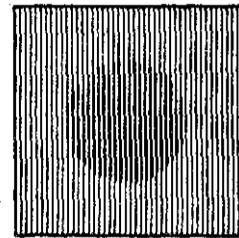
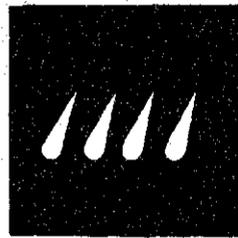
Dante Porta

UNA TELEFONATA PER VIAGGIARE MEGLIO



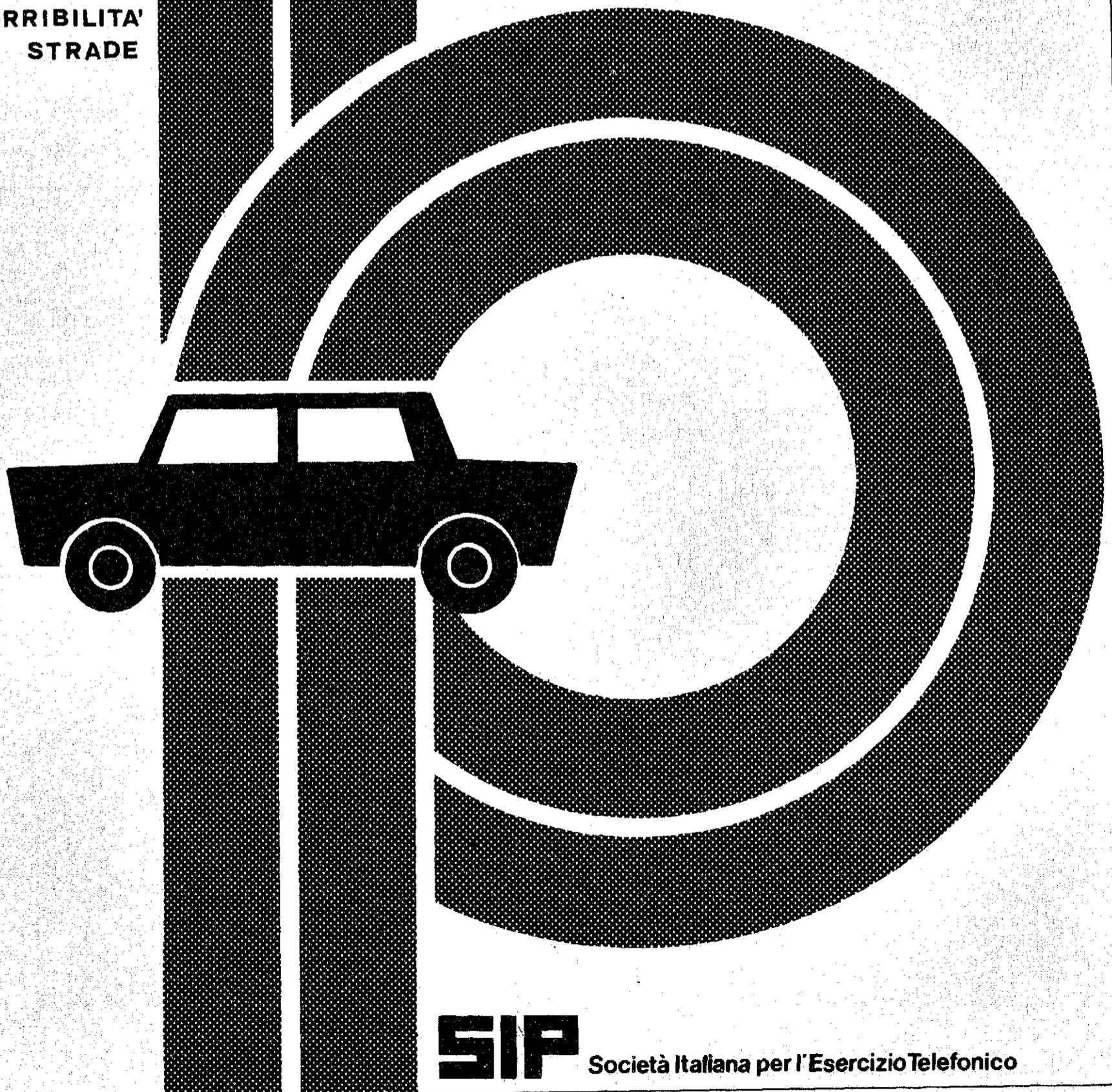
191

PREVISIONI
METEOROLOGICHE



194

PERCORRIBILITA'
STRADE



SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Alpi Retiche

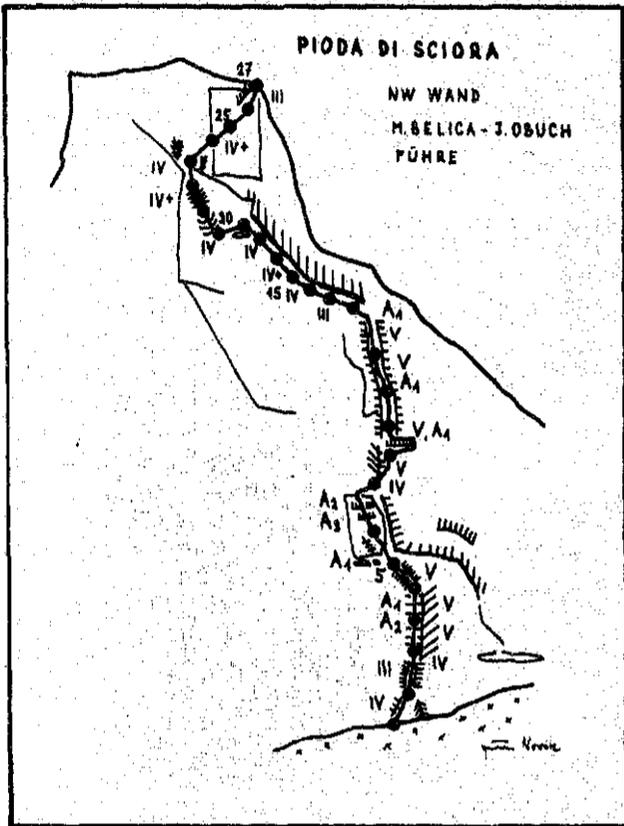
Gruppo del Mäsino

Pioda di Sciora 3238 m

Parete Nord - Ovest

Nuova via aperta il 21 agosto 1980 dagli alpinisti cecoslovacchi Miro Belica e Ján Obuch.

Difficoltà: V+, A2—A3



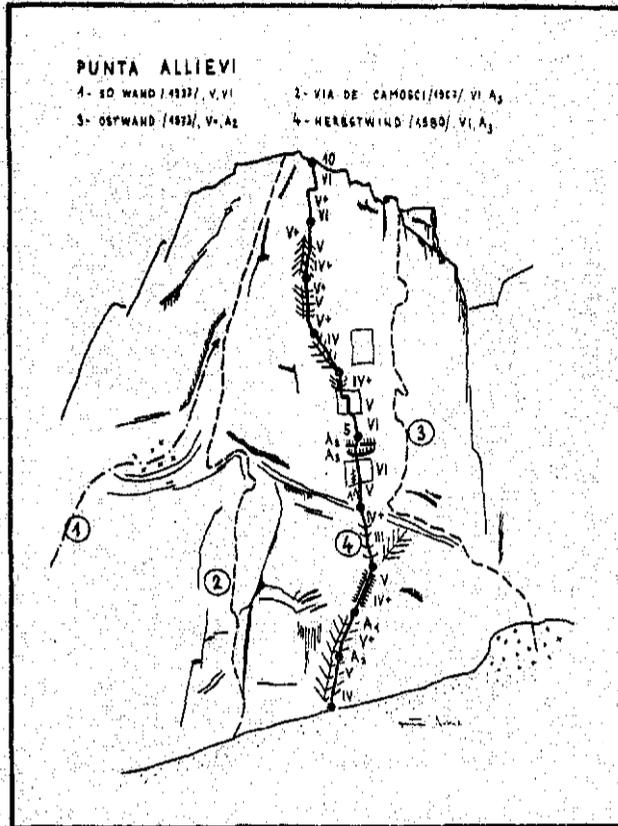
Gruppo del Mäsino

Punta Allievi 3123 m

Parete Sud-Est

Nuova via aperta tra la via dei Camosci e la via Erba-Fumagalli il 2 settembre 1980 da Petr Bednarik e Adam Pinos.

Difficoltà media: VI, A3. Nome proposto dai primi salitori: «Vento d'autunno»



Gruppo Presanella

Cima Cercen 3281 m

Spigolo Nord-Ovest - via «Meoti»

14/6 e 17/7 1981

U. Dell'Eva e T. Dell'Eva.

Passaggio più difficile: V—
Sviluppo: 1000 m

Arrampicata libera di 1000 m su roccia buona; chiodi usati solo per sosta e sicurezza, (lasciati 2 cunei e 4 chiodi). Lo spigolo delimita a sinistra la parete nord-ovest di monte Cercen, si abbassa profondamente nel ghiacciaio sottostante.

Nella parte iniziale esso è caratterizzato da una evidente paretina triangolare, con vertice in alto, alta circa 200 m.

Risalire il ghiacciaio fino ad incontrare detta paretina: verso il suo margine destro essa è incisa per tutta la sua lunghezza da un evidente camino-fessura che descrive una leggera curva verso l'alto.

Salire il camino-fessura, (III, IV, 200 m) evitare l'uscita su roccia rossa e friabile spostandosi leggermente a destra.

Dirigersi a sinistra verso una piccola cuspide, superarla direttamente (40 m IV). Superare un successivo salto di 20 m sfruttando una evidente fessura, (III). Salire un piccolo strapiombo, sfruttando una fessura, poi verso sinistra fino ad un comodo ripiano, (V—), 40 m. Salire su roccia facile fino ad un comodo terrazzo sullo spigolo, seguire il filo dello spigolo superando dapprima un diedro, (40 m III). Continuare e superare dei grandi massi, passare sotto un ponte formato da due di essi, continuare sullo spigolo che da adesso fino in vetta è molto affilato, (40 m V—).

Per fessure leggermente su parete di destra, (40 m IV+).

Superare un salto bianco su parete di sinistra sfruttando fessure, (40 m IV+). Salire direttamente un salto rossastro, un metro a sinistra del filo di spigolo, (40 m V—).

Continuare per placche, sempre leggermente a sinistra, fino ad una cuspide, traversare facilmente a una selletta (II).

Salire un pulpito rosso leggermente su parete di destra, (IV). Continuare per 60 m sul filo dello spigolo, (IV+).

Ancora per lo spigolo fino ad un grande sasso, passare sotto, poi a sinistra per fessure, (40 m IV).

Portarsi ai piedi del primo dei salti finali; superare il salto su parete di sinistra, (IV+). Per fessure portarsi sul filo dello spigolo. Superare i successivi salti finali su pareti di sinistra.

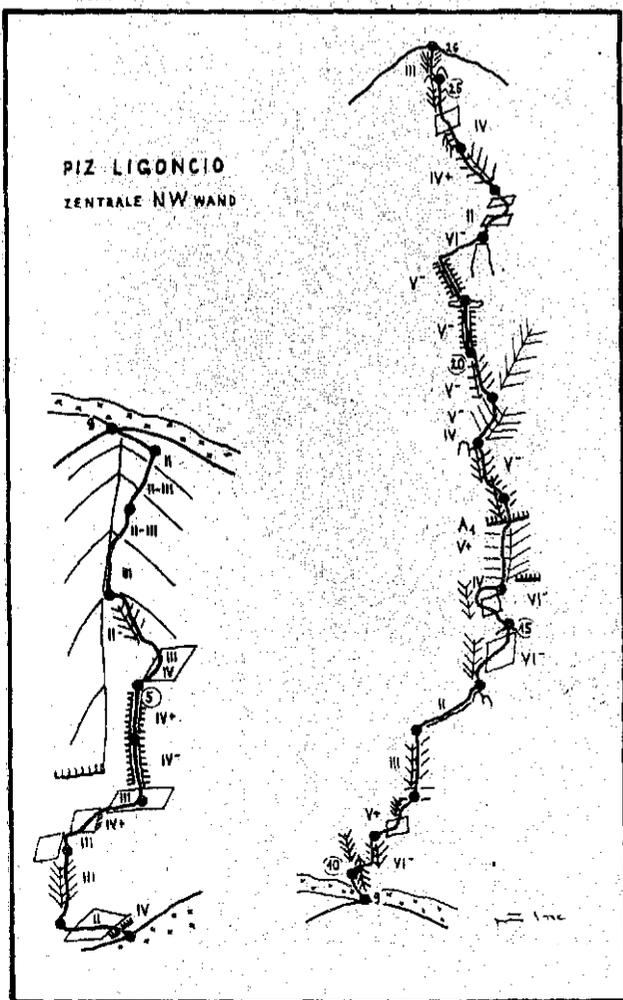
Gruppo del Mäsino

Pizzo Ligoncio

Parete Nord-Ovest

Nuova via aperta al centro della parete il 24 agosto 1980 da Ján Doubal e Stanislav Silhán.

Difficoltà: VI—, A1



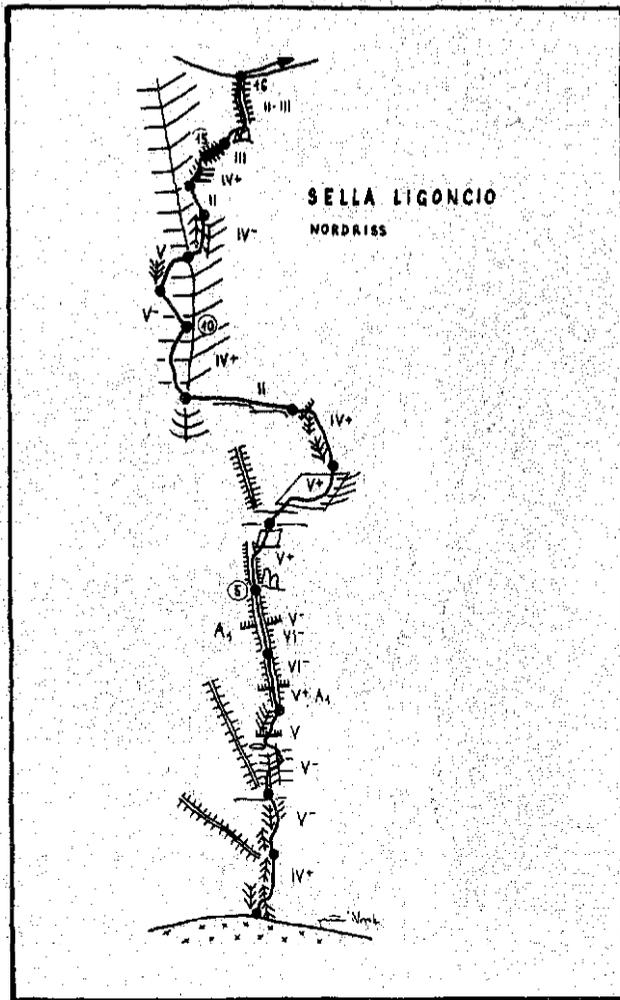
Gruppo del Mäsino

Sella Ligoncio 2765 m

Fessura Nord

Nuova via aperta il 26 agosto 1980 da Jan Doubal e Stanislav Silhán.

Difficoltà: VI—, A1



Gruppo della Presanella Punta Claudio

Spigolo Nord - Est

18/7/1976

Mario Pedretti, Diedo Povinelli.

Passaggio più difficile: IV +
Dislivello: 140 m ca
Materiale usato: 10 chiodi (4 lasciati)
Ore effettive prima salita: 3

L'attacco di questa via si trova alla base dell'intaglio inconfondibile che si scorge anche dal rifugio, detto anche «pass del gat».

La via sale lungo uno spigolo arrotondato, giungendo dopo 40 m ad un piccolo placco inclinato (recupero difficoltoso IV, IV+).

Attraversando a destra circa 2 m si giunge sullo spigolo ad un punto esposto, spostandosi ancora leggermente a destra si sale per una placca che si presenta con molti appigli ma fortemente spioventi (IV).

Si prosegue per un diedrino molto svasato con una uscita su di un bel terrazzo.

Conclude l'ascensione un bel diedro poco verticale ma liscio, giungendo in vetta.

Piccole Dolomiti

Catena del Sengio Alto

Monte Cornetto 1899 m - Parete Sud: «Via dell'Angelo»

11/10/1981

Toni Cailotto (Asp. guida) e Lucio Rossato (C.A.I. Valdagno).

Passaggio più difficile: V
Sviluppo: 100 m
Materiale usato: 2 chiodi (1 lasciato) e 4 dadi

Si perviene all'attacco, seguendo il sentiero d'arrocamento che dal Baffelan conduce al Cornetto. Ai piedi di quest'ultimo, si oltrepassano due gallerie di guerra; tra la seconda e la terza è evidente un masso che in parte ostruisce la finestra. Dietro al suddetto masso, attraversando per sette m si giunge all'attacco. Si sale per 20 - 25 m, seguendo lo spigolo ed incontrando difficoltà di IV, prima di raggiungere un'esile fessura (V), alla fine della quale si trova la prima sosta. Da qui, si traversa a sinistra seguendo una larga fessura, e ci si immette in un camino che conduce alla vetta.

Alpi Carniche

Anticima Nord del M. Avastolt

Parete Nord - Via «Nato e Rina»

1/8/1981

Roberto Mazzilis (capocordata) e Luciano De Crignis.

Passaggio più difficile: V +
Sviluppo: 450 m
Materiale usato: 6 chiodi oltre a quelli di sosta
Ore effettive prima salita: 5,30

La via segue il fondo della grande rampa sino alla base della verticale parete sommitale, che viene su-

perata direttamente grazie ad una serie di fessure che muoiono nei pressi delle rocce terminali.

Arrampicata abbastanza varia ed interessante su roccia quasi sempre solida e difficilmente chiodabile.

La via è stata dedicata ai genitori di Luciano De Crignis.

1) Salire il facile zoccolo roccioso. Continuare per la fessura di fondo del diedro che la rampa forma con la parete di destra (30 m II, III).

2) Salire alcuni metri nel diedro sempre più difficile. Appena possibile attraversare a sinistra e continuare per la rampa sino all'altezza di un allargamento della fessura di fondo del diedro che si riprende per la sosta (50 m di IV, V—, un chiodo).

3) Evitare il soprastante salto verticale per una rampetta sulla sinistra che riporta nel diedro. Seguirlo sino ad una placca verticale con appigli rovesci, sopra la quale, per un corto e superficiale camino si raggiunge una faglia rocciosa che sporgendo dalla rampa forma un lungo e basso tetto sotto il quale si sosta (50 m IV, passaggi di V).

4) Superare un'evidente placca liscia. Poi per una rigola con muschio raggiungere una gigantesca nicchia (25 m, IV, V+).

5) Salire direttamente per rocce articolate fino ad un ampio canale con detrito (50 m III +, poi III).

6) Abbandonare la direttiva della rampa che prosegue a sinistra verso una fascia di enormi tetti gialli. Salire invece una rampetta sulla destra che porta alla base di due evidenti fessure parallele delle quali si sceglie quella di sinistra (50 m IV +, V sostenuto).

7) Proseguire per la fessura che tosto diviene diedro. Dopo una quindicina di metri deviare sulla destra fino ad uno spigoletto, oltre il quale si sosta in un comodo terrazzino (25 m, V, V+ sostenuto).

8) Salire gli ultimi metri dello spigoletto. Poi per rocce inclinate e obliquando leggermente a destra, raggiungere un diedro liscio e molto inclinato (50 m III).

9) Superare il diedro e raggiungere per rocce più facili e brevi canalini una caratteristica nicchietta con ometto (50 m, passaggi di V e uno di V+, poi III).

10) 11) 12) Continuare per una serie di brevi canalini e diedretti sino ad una paretina verticale che porta a rocce inclinate nei pressi della vetta (110 m, II e III, un tratto di IV).

Gruppo del Peralba Cima delle Batterie

Pilastro della Parete Sud

2/8/1981

Roberto Mazzilis (capocordata) e Luciano De Crignis.

Passaggio più difficile: V +
Sviluppo: 380 m
Materiale usato: 7 chiodi
Ore effettive prima salita: 4

L'attacco è posto a sinistra (est) dell'evidente sperone roccioso che caratterizza la parete.

1) Salire per diedretti e fessure spesso coperte da detrito sino ad un ampio spiazzo posto a circa 10 m dal termine dello sperone (45 m III).

2) Da un chiodo alla base della parete salire obliquando leggermente a sinistra. Evitare un salto verticale attraversando alcuni metri a destra. Quindi salire sino ad uno stretto terrazzino giallo e friabile che verso sinistra riporta sopra il salto verticale. (Alcuni metri di rocce articolate portano da un comodo terrazzino. (30 m IV, V, 1 chiodo, lasciato).

3) Salire verticalmente per brevi fessurette di roccia compatta. Evitare sulla destra un enorme masso dopo il quale si è sopra la paretina verticale e ai piedi dello spigolo del pilastro sul quale si snoda la via. (50 m, IV, V).

4) Traversare a destra per facili roccette sino alla base di due fessure che incidono la base del pilastro (10 m I).

5) Salire per la fessura di destra che con bellissima arrampicata porta ad un pulpito sotto un pronunciato strapiombo (40 m V sostenuto).

6) Aggirare a destra lo strapiombo per un breve diedretto friabile. Scavalcare l'evidente spigoletto, dopo il quale con una delicata traversata a destra si raggiunge una fessura incisa sulla parete di sinistra di un largo canale. Salire la fessura che termina sullo spigolo del pilastro che in realtà è ora una paretina concava (50 m V +, V, due chiodi, uno tolto).

7) Continuare per la paretina, sulla sinistra di un marcato diedro-fessura. Raggiunte rocce più inclinate, obliquare leggermente a destra verso un diedro-canale che si sale fino ad un comodo terrazzo (50 m IV, III).

8) 9) Una serie di diedretti e fessure spesso sporchi di fine detrito che incidono la parete sinistra del pilastro portano direttamente in vetta (105 m, III, IV, passaggi di IV +).

Note: l'itinerario sopradescritto corre pressoché parallelo alla via De Infanti che però sale decisamente più a destra dell'arrotondato spigolo del pilastro. Leggi relazione guida Xidias-De Infanti del Peralba.

Gruppo del Peralba

Torre Peralba - Camini Parete Sud
5/9/1981

Roberto Mazzilis (capocordata) e Franco Cargnelli.

Passaggio più difficile: V +
Sviluppo: 350 m ca
Materiale usato: 5 chiodi di assicurazione
Ore effettive prima salita: 2,30

La salita si svolge lungo il camino di sinistra dei due che incidono la parete sud. Poi per il seguente camino nel quale convergono entrambi ed infine supera l'arrotondato spigolo che porta in vetta. Arrampicata molto bella e di soddisfazione che merita di diventare una classica del gruppo. La roccia è a tratti ottima e data l'esposizione a sud è presto in condizioni favorevoli anche dopo un periodo di pioggia.

La base della torre si raggiunge come per l'itinerario B2, guida Peralba - Chiadenis - Avanza di Xidias - De Infanti.

Dal tornante più vicino alla Torre si segue verso ovest per circa 250 metri tracce di sentiero. Per ultimo in salita dirigendosi verso due camini che collegandosi in alto formano una «Y» rovesciata. Ore 0,20 dal bivio per il rif. Sorgenti del Piave.

1) 2) 3) Attaccare per il camino di sinistra che si segue fedelmente fino ad una grande nicchia dove termina anche il camino di destra. (120 m di IV, IV +, un passaggio di V).

4) Entrare nella nicchia e uscirne poi a sinistra per lo stretto camino che poi si trasforma in colatoio e che porta sotto il diedro liscio e verticale dove si sosta. (35 m IV).

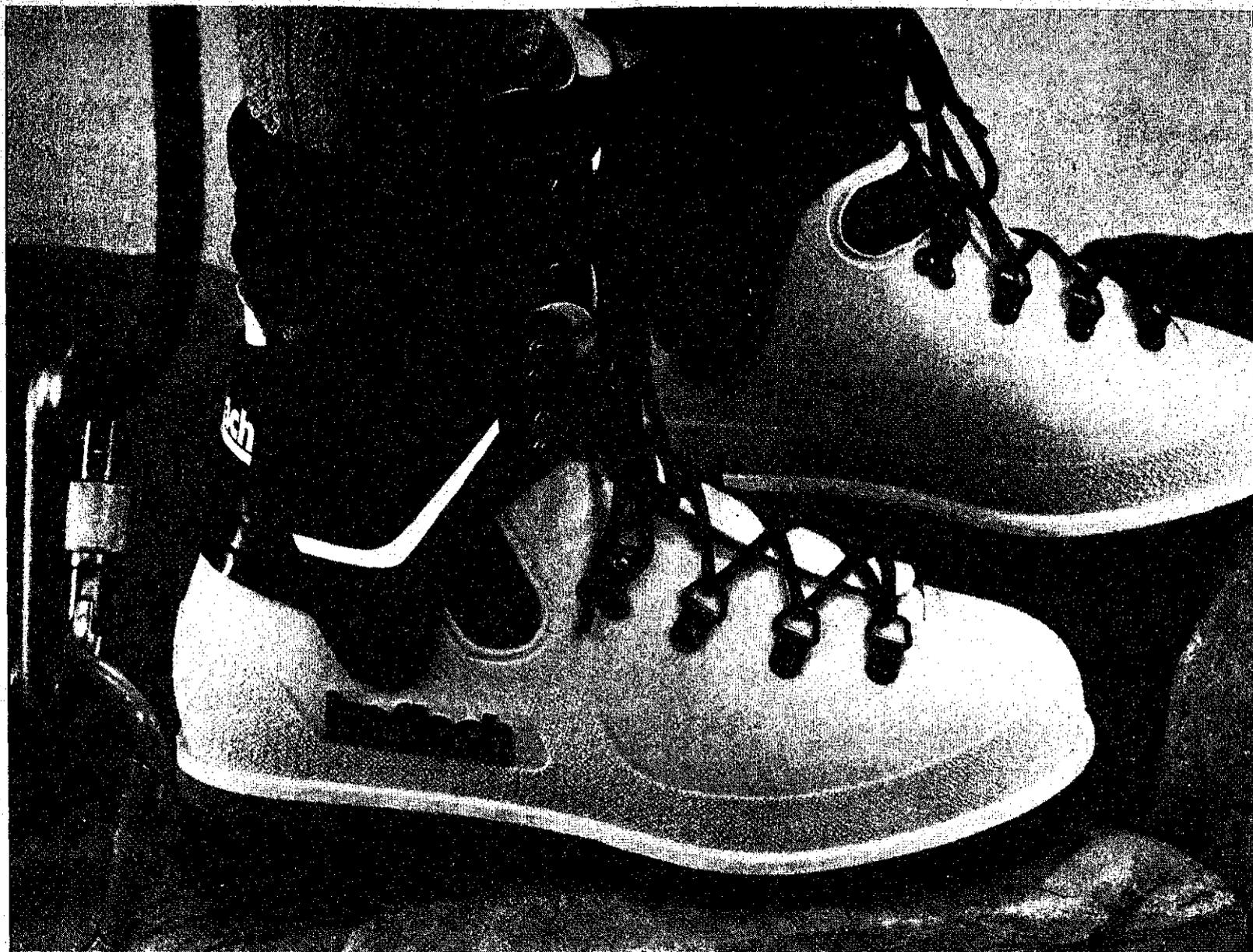
5) Continuare per le lisce placche a sinistra del fondo del diedro la cui direttiva si riprende dove si trasforma in facile canale ghiaioso. (50 m di V—, poi II e III).

6) Seguire il canale fino sotto l'evidente nicchia che si evita sulla destra per un diedretto superficiale. Al suo termine, per rocce inclinate e friabili portarsi sotto un breve muro verticale di rocce scure, a destra di ripidi verdi. Non obliquare a sinistra verso rocce facili che in alto però portano sotto salti strapiombanti. In questa lunghezza: (50 m di IV, II +, III).

7) Superare il muro verticale per una fessura superficiale. Poi meno difficilmente continuare verso un secondo muro solcato anch'esso da una fessura che si raggiunge per una placca inclinata assolutamente priva di appigli (chiodo). Scalare la fessura e poi facilmente portarsi presso una nicchietta dove si sosta. (50 m di V—, III, un passaggio di V +, poi V).

8) Superare uno strapiombo sulla sinistra, poi obliquando leggermente sempre a sinistra raggiungere le facili rocce sommitali. (50 m, un passaggio di V, poi IV—, II). Ore 2 e mezzo/3 dall'attacco.

Per la discesa vedi la guida Xidias - De Infanti del gruppo del M. Peralba.



Ultra di Koflach. Ovunque in superforma, anche oltre gli 8.000 metri.

Ultra è uno scarponne Koflach particolarmente indicato per l'alta montagna, con le eccezionali caratteristiche della nuova generazione in materia plastica: pesa solo 1.080 grammi. È impermeabile, di facile manutenzione, non si graffia e dura a lungo.

Ultra si contraddistingue per il suo linguettone mobile, confortevole durante la marcia, che garantisce comunque una elevata stabilità.

L'interno estraibile, di forma anatomica, caldo e morbido, è foderato con loden in pura lana.

Ultra non fa mai male, neppure nei primi giorni. Un tacco particolare oltre ad assorbire i colpi, facilita enormemente le discese e



Valluga di Koflach.

Lo scarponne da sci alpinismo in materia sintetica più venduto nel mondo. Lo scarponne Valluga (un modello combi) è il primo scarponne da montagna in materiale sintetico che ha superato ogni prova, anche la più difficile sul leggendario K2 (a oltre 8.000 metri).

un sistema di ventilazione forzata evita fastidiose condensazioni provocate dalla traspirazione.

Ultima annotazione: Le 3 spedizioni più importanti del 1980, alle vette dello Shisha-Pangma (8.046 m.) e dell'Annapurna (8.078 m), sono state realizzate con l'aiuto degli scarponi Ultra della Koflach.



Esclusivista per l'Italia
rigoldi

viale dell'Industria 8
tel. (039) 650761/2
20041 Agrate Brianza (MI)

Koflach

Le guide escursionistiche ed alpinistiche delle Pale di S. Martino

Nel 1864 gli inglesi Josiah Gilbert e Curchill, dopo alcune esplorazioni nelle Dolomiti, descrissero nel libro «The Dolomites Mountains» le straordinarie bellezze delle Cime del Primiero. A quest'opera seguì nel 1868 la guida alpinistica di John Ball «Guide in the Eastern Alps». È l'opera iniziale di tutta la letteratura descrittiva di montagna, alla quale seguì nel 1869 Leslie Stephen che, dopo la conquista della cima di Ball e della Fradusta, scrisse un bell'articolo del Gruppo «The Peaks of Primiero». Un'altra diffusa descrizione delle Pale fu dello scrittore alpinista tedesco Godfred Merzbacher nel 1878 in «Zeitschrift» e, undici anni dopo, quella di Gustav Euringer che dedicò un lungo capitolo, «Die Pala Gruppe», nel suo libro «Die Erschliessung der Ostalpen».

Finalmente in lingua italiana vede la luce nel 1878 la «Guida storico alpina di Belluno Feltre Primiero Agordo Zoldo» di Ottone Brentari. Nella «prefazione» l'autore scrive: «Scopo di questa operetta è quello di far conoscere agli italiani le bellezze delle Alpi Venete tanto apprezzate e descritte nelle guide straniere, mentre sono dimenticate del tutto o ricordate poco e male nelle nostrali». Sembra che la presentazione di un libretto divulgativo patriottico mentre il Brentari svolge qui, con dovizia incredibile ogni spunto storico, geografico, etnico, folcloristico ed alpinistico di tutta la regione indicata.

Dopo l'annessione del Gruppo all'Italia il trentino Vittorio Emanuele Fabbro in alcune monografie sul Bollettino della Società Alpinisti Trentini descrive le sue scalate ed esplorazioni sulle Cime del Primiero. Trascorre poi qualche decennio senza che alcuno descriva il Gruppo, finché Ettore Castiglioni nel 1935 esce con la guida della Pale nella collezione dei Monti d'Italia.

Già dal 1950 questa guida era introvabile anche nelle librerie specializzate. Edita dal C.A.I.-T.C.I., malgrado lo scarso numero d'alpinisti e le difficoltà della guerra, essa s'era presto esaurita.

Fu un'opera completa e basilare nella quale, oltre alle cinque Catene delle Pale propriamente dette (la Settentrionale, la Centrale, il Massiccio Centrale, la Meridionale e le Pale di S. Lucano) ed a quelle porfiriche del «Cimòn della Stia» e di «Pape o Sansòn», il grande alpinista descrisse anche i finitimi gruppi Cimònega, Pizzocco, Ferùch e Vette feltrine.

Negli anni cinquanta uscì per la Tipografia Castaldi di Feltre una mia piccola guida succinta e completa «turistica alpinistica sciistica e panoramica delle Pale».

Nel 1970 vide la luce la guida della «Catena di S. Martino e del Massiccio centrale delle Pale» scritta da un accademico, una guida alpina ed un avvocato. Nei 35 anni, dall'uscita della guida Castiglioni, a parte il mio piccolo lavoretto, nessuno s'era mai sentito d'affrontare la stesura d'una guida d'un Gruppo così vasto; la soluzione era, come appunto fecero i tre autori, di svolgere la descrizione suddividendolo nelle sue Catene. Su invito di Toni Ortelli della commissione di redazione della Rivista Mensile scrissi una recensione (piuttosto sfavorevole) alla nuova guida (contraddizioni di principio, gratuite illusioni e cinquecento errori). Allora pensavo che la verità va sempre e comunque detta, e del resto erano esattamente 37 anni che, professionista o dilettante, frequentavo le Pale e notare quanto detto veramente m'indisponneva.

Nel 1971, per le edizioni Tamari, uscì la guida della «Catena settentrionale delle Pale» ad opera di Bepi Pellegrinon. Subito mi congratulai con l'amico... «niente è perfetto in questo mondo ma certo, relativamente agli autori che corrono oggi per le Pale, Bepi, la tua guida è buona» (70 errori).

Nella primavera 1972 Pellegrinon m'invitò a collaborare per la stesura d'una guida della Catena Meridionale delle Pale. Decidemmo lui svolgesse la porzione orientale della Catena, io dalla Croda Granda compresa al Passo Cereda-Val Canali. E nel 1974, sempre per le edizioni Tamari, uscì questa guida che s'esaurì in venti mesi pur presentando anch'essa una cinquantina d'errori. Nel 1972 uscì la «Guida delle Alpi Feltrine» che comprende anche i gruppi Cimònega e Pizzocco già inclusi nelle Pale dal Castiglioni.

Recensii tale lavoro sulle Alpi Venete e Riv. Mensile (una quarantina di vie nuove aperte nei due piccoli gruppi di complessive 25 vette ed anni d'attività credo me lo permettessero) rilevando alcune centinaia d'errori ed una estesa approssimazione (Errori che molto più tardi indicai agli autori della guida).

Nel 1974 vede la luce la guida di Gunther Langes, «Sella Marmolada und Pala Gruppe». E, sempre nel 1974, uscì la guida «Val Canali» (edizioni Ghedina) per iniziativa di Ludovico Capellari e Renzo Timillero. Certo un serio lavoro sul piano della storia alpinistica ma il volume è una scelta d'escursioni e scalate, in funzione del Rifugio Canali, del quale il Timillero è noto e valente guida e gestore.

Nel 1977 Enrico Taufer esce con la «Guida del Primiero» che nella parte escursionistica comprende anche le Pale di S. Martino. È un lavoro validissimo sul piano della toponomastica, della storia, anche geologica, usi, costumi e leggende del Primiero, ma che naturalmente descrive solo i sentieri, rifugi, bivacchi delle Pale in territorio trentino.

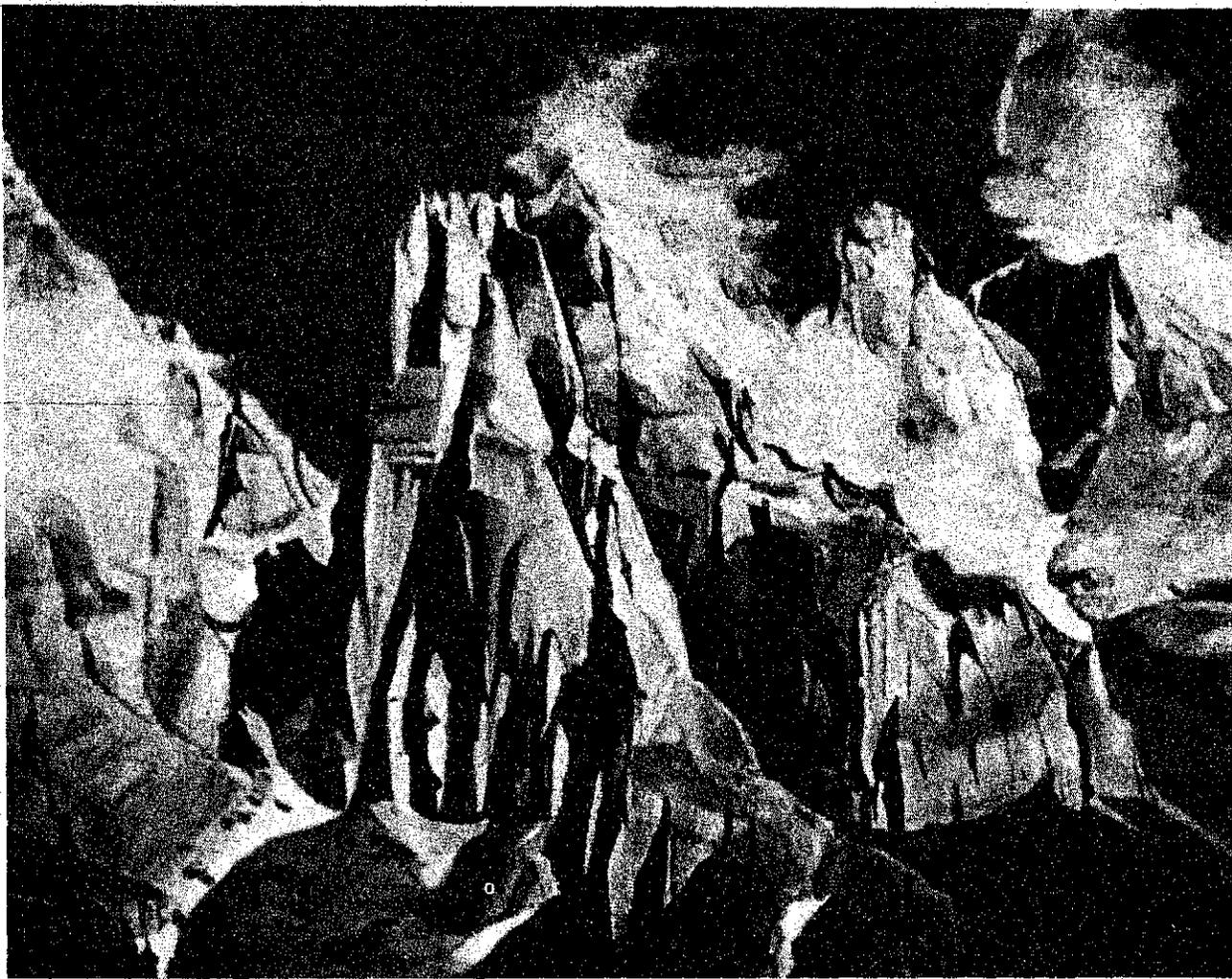
Nel 1978 esce la «Guida escursionistica alpinistica del Trentino» di Achille Gadler, con il patrocinio della S.A.T. Un esteso grande lavoro tematico ove descrive i principali sentieri, vie attrezzate, rifugi, bivacchi «di una certa importanza» e le facili scalate alle Cime principali dei diciotto Gruppi montuosi della Regione. (Dall'Adamello, Presanella, al Cevedale, ai Lagorai, Sella, Catinaccio e Pale di S. Martino, per nominare solo i più noti).

Nel 1979 esce la mia guida escursionistica «Alta Via Dino Buzzati», ediz. Ghedina, che illustra la traversata completa delle tre Catene principali delle Pale toccando sette delle Cime maggiori (idea che nel 1951 già fu di Dino) e che descrive tutte le vie attrezzate del Gruppo. Nello stesso anno, sempre per le ediz. Ghedina, vede la luce la mia guida alpinistica della Catena Centrale delle Pale scritta in 3 anni di lavoro: 38 errori.

Nel 1981 è la volta della «Guida dei sentieri e rifugi del Trentino orientale» di Adolfo Valcanover presidente della commissione sentieri della sezione centrale della S.A.T. Anche questa è una trattazione a vasto raggio, onnicomprensiva di quanto la S.A.T. ha realizzato nella sua storica attività per le montagne trentine. Ma, per quanto riguarda il Gruppo delle Pale, estendendosi esso nelle province di Trento e Belluno, non tutti i sentieri e punti d'appoggio vi sono trattati.

Le principali considerazioni che traggono da tutte queste pubblicazioni, dalla mia attività alpinistica e dagli ultimi undici anni di ricognizioni, conferme e rilevamenti sono: 1) Gli alpinisti, fra i quali proprio al-

La Croda Granda - acquarello di Lalla Morassutti dal libro di Gabriele Franceschini «Alta Via Dino Buzzati» ed. Ghedina - Cortina d'Ampezzo



cuni addetti ai lavori, non leggono, non si informano o leggono poco, quando l'introspezione, il guardare in noi stessi ed in coloro che hanno amato le nostre stesse Cime è proprio il patos dell'alpinismo. 2) Non capisco come mai il C.A.I. abbia lasciato passare quasi cinque decenni per una seconda edizione aggiornata della guida del 1935. Così, sentendosene la necessità, il lavoro è stato svolto da alcuni autori con maggior o minor serenità, competenza e qualifica. (?) Certo che ora, sulla scorta dei vari volumi, è più agevole riproporre una guida completa del Gruppo. Infatti mancano solo una trattazione del Massiccio Centrale (già pronta) una della breve Catena delle Pale di S. Lucano ed una guida escursionistica completa ed analitica che descriva i 72 sentieri, le 10 vie attrezzate, le 21 strade forestali, i 16 punti d'appoggio e tutti i panorami del Gruppo (guida di prossima pubblicazione). 3) Gli autori talvolta si lasciano trasportare da idee personali e, tralasciando di documentarsi, ignorano perfino la storia alpinistica o dati tecnici importanti oppure, qua e là, riempiono relazioni di scalate o descrizioni di sentieri con generiche frasi. (Fior di alpinisti ed accademici ne hanno già dato prova). Inoltre direi proprio che l'abitudine invitata, che si fa agli alpinisti nella presentazione della guida: «saranno ben accette le indicazioni d'eventuali errori», non è per niente ben accetto. Anzi!... Proposta.) Il CAI dovrebbe regolare meglio tutta la materia inerente l'apertura di vie nuove, la stesura e pubblicazione delle relazioni tecniche e la recensione delle guide sugli organi del Sodalizio stesso. Perciò nei programmi delle scuole d'alpinismo si insegnino anche a quali principi è bene attenersi nel tracciare una via nuova e come si stenda una relazione tecnica. Inoltre il responsabile della pubblicazione deve effettivamente conoscere a fondo il Gruppo ove la nuova via è stata aperta, analogamente al recensore di guide. (Non basta certo che egli abbia facilità nello scrivere e sappia sfornare recensioni e recensioni di qualunque gruppo e guida). Tutto ciò ovvierebbe, almeno in parte, al groviglio di vie, varianti, dirette, direttissime ed itinerari illogici che avvilluppano sempre più le pareti. (Sì, amici usiamo anche l'espressione «ecologia alpinistica»!). Inoltre, se le recensioni alle guide pubblicate fossero veritiere e scritte da effettivi conoscitori responsabili e senza «parentele» alpinistiche, si avrebbe una maggiore selezione nel pubblicare le stesse guide. Purtroppo, fra coloro che conoscono il Gruppo delle Pale, non vi è certo una personalità così completa e veramente qualificata come il Castiglioni, forse è la ragione per la quale il CAI non è ancora uscito con la guida del Gruppo.

Gabriele Franceschini

Proposta Asolo Sport / Karrimor:

Haston Alpiniste, sacco professionale da montagna e alpinismo.



La KARRIMOR è l'Azienda numero uno in Europa nel settore sacchi da montagna. La gamma dei suoi prodotti spazia dai modelli professionali, adottati dalla maggioranza delle spedizioni mondiali, a quelli per tempo libero, viaggi, escursioni, campeggio. Il modello HASTON ALPINISTE, il più prestigioso della linea ergonomica, si distingue per i seguenti particolari:

- 1) Dorsale ergonomico che permette la circolazione d'aria contro la stagnazione d'umidità.
- 2) Sacca estensibile per bivacco di emergenza.
- 3) Cintura imbottita montata su cerniere oscillanti per una perfetta distribuzione del peso.
- 4) Disponibile in tre taglie nei colori rosso e viola.

Distribuito in Italia da ASOLO SPORT - VIDOR (TV) Tel. 0423/77245 - Telex 411028

Qualità e sicurezza in montagna.



Corsi di Alpinismo

Lettera aperta

Da alcuni anni è invalsa l'abitudine, di per sé buona, di organizzare la cosiddetta «Traversata del Monte Bianco» o «Discesa della Vallée Blanche» con gli sci. Ma ci sono alcuni risvolti da considerare bene.

L'impresa si svolge non su una semplice pista, si scia su ghiacciaio, con punti piuttosto impegnativi o, peggio, pericolosi. Gli organizzatori devono considerare bene la cosa. Non portare torme di sciatori ignari di «fuori pista» e di alta montagna con le conseguenze immaginabili, da far rizzare i capelli a chi come me ha pur sempre una lunga esperienza di sci-alpinismo, sia da praticante che da istruttore, quindi con numerose situazioni critiche verificate di prima mano!...

Gruppi che scambiano la «fila indiana» per mischia da rugby con la differenza che si effettua su un ponte (di neve); sorpassi a pochi millimetri da buche (leggi crepacci semi-coperti) e via di questa... scivolata.

I maestri e le guide per quanto bravi ed impegnati cosa possono fare in mezzo a centinaia, se non migliaia di simili «clienti»?

Domenica 21 marzo u.s. un gigante, francese, è caduto in un crepo davanti a una mia amica. Guide e volonterosi l'hanno ripescato, indenne. Domenica 28 marzo u.s. un altro di tali casi; il malcapitato, italiano, non è più qui a raccontare l'avventura.

Si fa quindi appello per sensibilizzare gli organizzatori di queste traversate consigliandola solo a sciatori di buon livello.

Angelo Volpi - CAI Milano
Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo

CAI Macerata

È stata costituita nell'ambito della Sezione una scuola di alpinismo a carattere permanente denominata «Scuola Sezionale di Alpinismo Monti Azzurri». Direttore della scuola per il primo esercizio è stato nominato il socio Franco Trozzo, istruttore di alpinismo e di sci-alpinismo.

La Scuola Sezionale di Alpinismo «Monti Azzurri» organizza il consueto corso di alpinismo, quest'anno suddiviso in due parti:

- 1) introduzione all'alpinismo
- 2) tecnica dell'alpinismo (l'anno successivo)

Il corso di introduzione si articolerà in 5 lezioni teoriche e 5 lezioni pratiche sui monti della zona, con inizio dal 14 maggio 1982. Scopo è l'insegnamento di tutte le nozioni necessarie per andare in montagna senza pericolo e con una sufficiente preparazione tecnica per affrontare con sicurezza le prime difficoltà alpinistiche su neve, su roccia e su percorsi attrezzati.

Le iscrizioni saranno ricevute dalla Segreteria della Sezione via Vitt. Veneto 14 fino al giorno 10 maggio 1982.

La quota di partecipazione è fissata in lire 20.000 (ventimila) e comprende l'uso del materiale della Scuola e l'assicurazione infortuni del tipo CNSA.

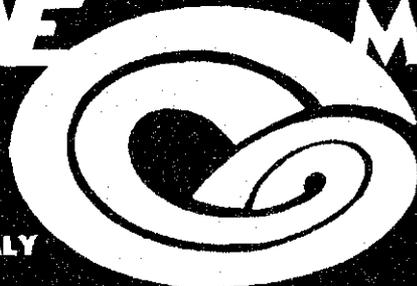
Corso di alpinismo

La Società Alpinistica Falce di Milano, via Bazzoni 2, tel. 431448, apre le iscrizioni, anche ai non soci, al 6° Corso di Alpinismo.

Il Corso si propone di insegnare ai principianti le basi dell'arrampicata su roccia nella massima sicurezza. Istruttori saranno Guide Alpine e qualificati alpinisti soci. Si articolerà in sei lezioni pratiche con ascensioni in montagna e sei lezioni teoriche in sede, con inizio dal 1 maggio e termine al 4 luglio 1982.

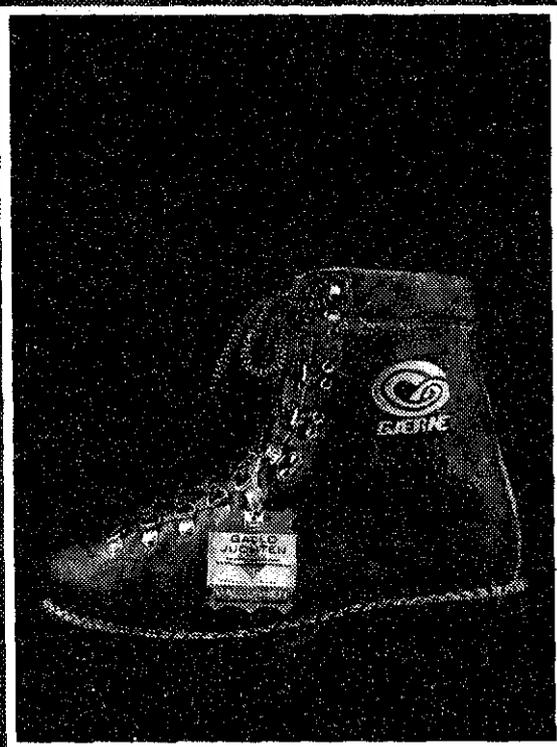
La quota di iscrizione è di L. 70.000 + 20.000 di deposito. Per le iscrizioni rivolgersi in sede al giovedì sera dopo le ore 21.15.

GARNE MONTAGNA

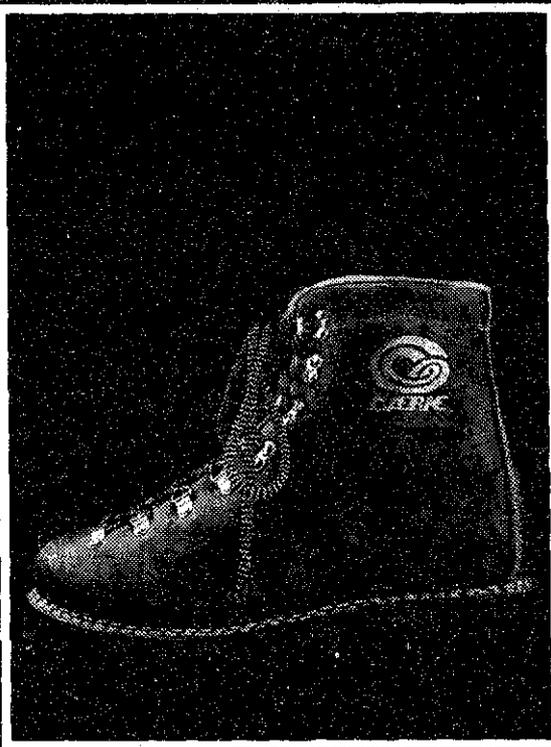


MASER TREVISO ITALY
Via Caldororo

national 0423 565116



1100



1150

NOVITÀ LIBRARIA 1982

Gli studiosi Sandro Lovari, Alberto Azzolini, autori del libro «Tra i camosci» oltre a descrivere le interessanti immagini che illustrano il libro, incoraggiano in un modo intelligente la protezione del nostro ambiente e dei parchi con l'osservazione naturalistica. Questa è una valida e giovane «équipe» di studiosi impegnati alla salvaguardia della fauna italiana.

Purtroppo Alberto Azzolini, non vede il suo lavoro d'autore concluso; esperto naturalista della L.I.P.U., laureato in lingue, ma per passione, da quattro anni guardaparco nel Gran Paradiso, precipita e muore per le insidie del ghiaccio incontrate nella sua zona di servizio all'Herbetet il 17 novembre 1981.

Sandro Lovari, zoologo ed etologo, tra i ricercatori italiani più stimati ci offre un bellissimo confronto di esperto del Parco Nazionale d'Abruzzo tra il camoscio d'Abruzzo e quello Alpino.

«Tra i camosci» - L. 25.000

«Storia dello Stambecco» - L. 14.000 (edizione 1978)

Offerta speciale dei due volumi - L. 30.000

Spese postali a carico della casa editrice. Rivolgersi direttamente a: «Studio G. Tarniozzo - Edizione e Grafica - Via Vittorio Emanuele II/2 - 10080 Ogliastro C.se (TO)».

Dante Porta

«IN SOLITUDINE»

pagine 160 - foto a colori e b/n.

Ediz. Arti Grafiche Lecchesi - L. 10.000

L'autore non ha bisogno di presentazioni: la sua firma appare spesso su questa ed altre riviste specializzate e proprio uno di questi suoi articoli — «Verticalità di una solitudine» — gli ha valso recentemente l'assegnazione del Premio Scandella per l'anno 1981. Anche alpinisticamente Dante Porta è noto.

È proprio per tentare di spiegare questo suo ascendere solitario ed offrirlo «come spunto di riflessione» che Dante ha scritto «quello che sento e quello che ho vissuto nella mia azione alpinistica».

Nelle pagine de «In solitudine» vi è posto solo per l'uomo. Questo essere frastornato dalla caoticità della vita quotidiana che sente il bisogno di scavarsi un poco dentro, di scoprire «cosa» è davvero importante per una crescita che non sia solo nel corpo.

E dove poter cercare, dove poter trovare la quiete indispensabile a questa indagine introspettiva se non a contatto con una natura lontana dal consumismo turistico?

Il salire diviene così un ascendere le vette della conoscenza del proprio essere e per fare questo è necessario passare attraverso difficoltà di ogni genere, che altro non rappresentano se non le tensioni, i fantasmi, le paure radicate nel profondo del nostro io.

Le riflessioni che sempre accompagnano l'uomo-alpinista durante le salite, siano esse semplici o estreme, si traducono inevitabilmente in riflessioni sulla vita, sul perché di scelte che non sono solo tra un passaggio di 4° anziché di 5°, ma che investono l'individuo in quanto tale ed in quanto parte di una ben determinata società.

È una ricerca che non si esaurisce, perché rappresenta a conti fatti la ricerca personale che ogni uomo compie verso la scoperta del proprio spirito.

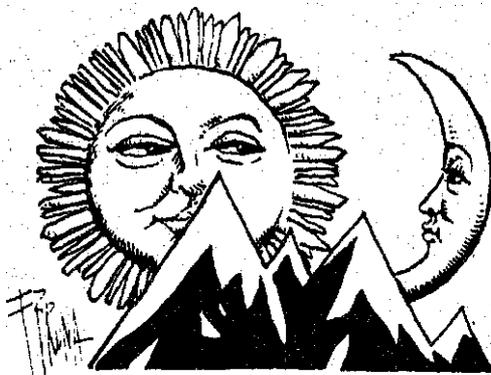
Penso che questo libro possa dare una mano non solo a chi di montagna se ne intende, a chi di terra e roccia è appassionato, ma anche ad ogni uomo seduto in poltrona che dalla finestra guarda scorrere la propria esistenza.

E.S.

Errata corrige

Nel notiziario n. 6/82 nella pagina «In Libreria» venivano presentate le due nuove Guide monti edizione CAI-TCI, ma Piero Rossi veniva ribattezzato «Pietro Rossi», ce ne scusiamo con l'interessato, e i prezzi riportati sono inesatti, ce ne scusiamo con i lettori.

Infatti il volume ALPI COZIE costa L. 18.000 per i soci e L. 30.000 per i non soci e il volume SCHIARA costa L. 16.000 per i soci e L. 27.000 per i non soci.

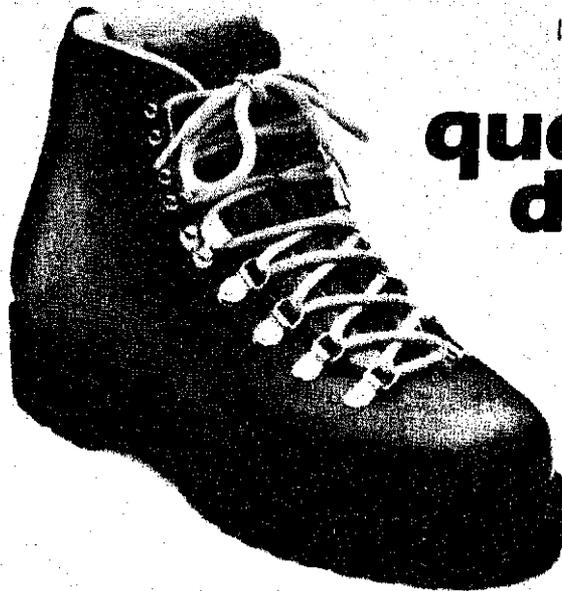


Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

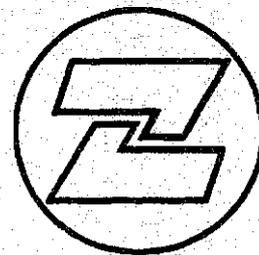
Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: «Lo Scarpone» (quindicinale) e «La Rivista» (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



«ZAMBERLAN» qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

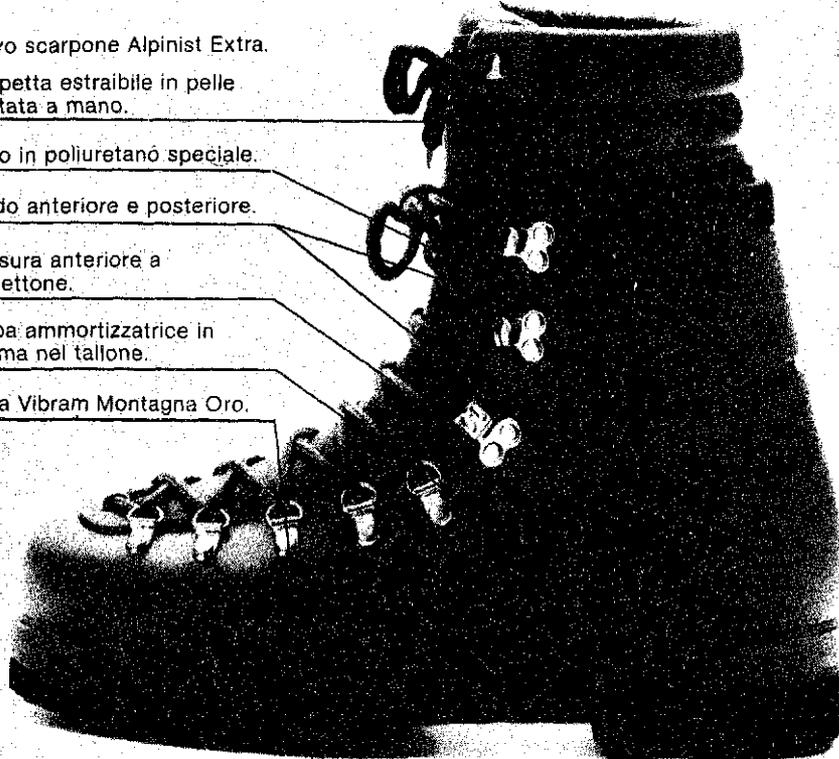
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa: ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite SPA, 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLMI

Macugnaga-Himalaya 1981

Siamo partiti il giorno 19 settembre 1981 dall'aeroporto di Linate alla volta di Kathmandu.

Componenti la spedizione: Gabriele Marzorati, capo spedizione, di Milano; Claudio Schranz, responsabile campi alta quota, di Macugnaga; Gianni Tagliaferri, guida alpina, di Macugnaga; Marco Roncaglioni, guida alpina, di Laveno; Riccardo Morandi di Macugnaga; Silvano Cairoli, responsabile parte medica, di Milano.

La spedizione era di tipo leggero e non prevedeva l'uso di ossigeno ad alta quota. Ci siamo serviti di 80 locali tra sherpa, addetti alla cucina, portatori. Per giungere ai primi campi in quota abbiamo risalito a piedi i 150 km della Valle Marshandi, aperta al transito turistico da soli due anni, e, giunti all'ultimo paese, ci siamo accorti con grande sorpresa che la montagna alla quale puntavamo non era il Glacier Dum, bensì il Gangapurna, quindi abbiamo dovuto documentarci in loco, identificare la montagna giusta e scegliere la via ottimale, anche contro il parere dei locali. Un'altra difficoltà è stata causata da una forte nevicata, non prevista, che aveva provocato l'insuccesso di parecchie spedizioni, tra cui la spedizione giapponese al sopracitato Gangapurna, tragicamente fallita con il triste bilancio di due morti. A causa delle persistenti avverse condizioni atmosferiche 27 portatori si sono ritirati, causandoci notevoli difficoltà. Abbiamo tuttavia proseguito e abbiamo posto il campo base a 3800 metri una quota molto inferiore a quella preventivata. Uno dopo l'altro, sono stati poi realizzati gli altri campi: il campo 1 a 4500 m, il campo 2 a 5000 m, il campo 3 a 5500 m e il campo 4 a 6100 m, sistemato all'interno di un enorme seracco.

La mattina del 10 ottobre abbiamo affrontato l'ultimo tratto, interminabile e difficoltoso, e alle 10.50 siamo giunti in vetta.

La prima cordata era costituita da me, Claudio Schranz, e da Marco Roncaglioni, a cui seguiva una seconda costituita da Gianni Tagliaferri e dallo sherpa Gumbu.

A proposito dei problemi di identificazione del Glacier Dum, vorrei notificare che su La Rivista del CAI n. 7-8 del mese Luglio-Agosto 1981 la foto in copertina di Giorgio Gualco, erroneamente intitolata al Glacier Dum, riproduce invece il Gangapurna, montagna ad esso adiacente alla quale abbiamo anche noi in un primo tempo puntato scambiandola per il Glacier Dum a causa dei dati errati che ci avevano fornito.

Voglio ricordare che il Gangapurna è stato protagonista di un insuccesso giapponese (con due morti), avvenuto poco prima della nostra ascensione.

Himalaya - Mt. Glacier Dum 7200 metri (parete nord)

relazione tecnica

Dall'abitato di Manang (3500 m) per una ripida salita effettuata in mezzo ad una fitta vegetazione si arriva sul lato sinistro della morena corrispondente alla grossa seraccata discendente dal Gangapurna (campo base), 3850 m, presso una sorgente. Salendo direttamente sino a raggiungere la cresta, e continuando su di essa, si perviene al campo 1 (4500 m), situato in una conca nevosa.

Continuando in direzione nord, costeggiando un lunghissimo ghiacciaio sul suo lato destro, e risalendo nell'ultima parte, si arriva al campo 2 (5000 m), posto sul ghiacciaio.

Successivamente lo si risale sino a quando il terreno si fa molto crepacciato, allora si esce a destra e si ri-



montano dei ripidi pendii, sino ad arrivare presso un colle, ove 100 m più in basso, si è installato il campo 3 a 5500 m. Da questo punto, dopo breve discesa, si attraversa il ghiacciaio e si punta pressoché al centro della parete, attaccandola sulla destra della verticale e tenendo una linea pressoché rettilinea, puntando a grossi seracchi, ove è possibile installare l'ultimo bivacco (6100 m): in questo tratto s'incontrano brevi tratti ripidi (50°/55°).

L'ultima parte della parete è interamente costituita da pendii ghiacciati, con pendenze variabili, ma con piccoli tratti di notevole ripidità.

Superata senza grosse difficoltà la cornice di cresta, si continua per circa 200 m in direzione della cupola sommitale (7200 m).

Claudio Schranz

Prendo atto della precisazione, dovuta alla maggiore conoscenza dei luoghi acquisita dalla spedizione di Macugnaga durante la salita alla montagna. La cima che è apparsa sulla copertina del n. 7-8/81 della Rivista mi era stata indicata come il Glacier Dome sul posto e la sua posizione rispetto a Manang, com'è segnata anche sulle carte, faceva ritenere esatta l'informazione. Dalla rettifica di Schranz devo quindi dedurre che il Glacier Dome non è visibile dalla valle. Nello stesso errore era incorsa anche una Guida svizzera, a cui gli alpinisti di Macugnaga avevano chiesto informazioni prima della partenza. A mia volta vorrei precisare che il nome esatto della montagna è Glacier Dome, come riportato sulle carte, di cui Glacier Dum non è che un'arbitraria deformazione.

Giorgio Gualco



58° Accantonamento nazionale CAI-UGET Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (Aosta) - 1700 mt.
TEL. 0165-89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO
Quote da L. 108.000

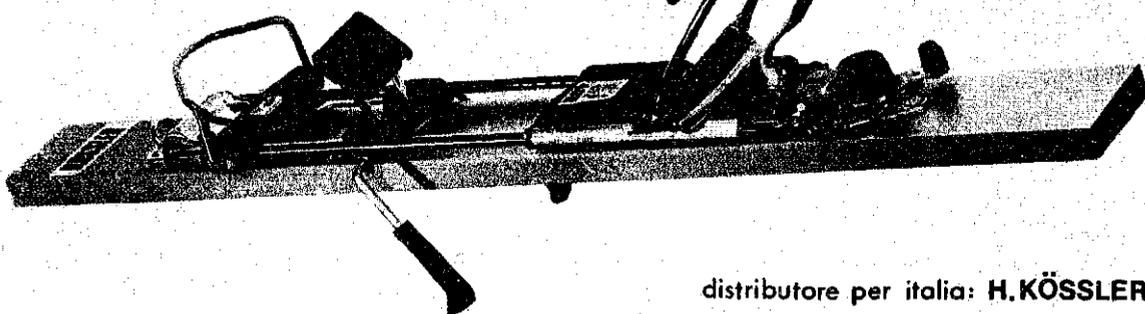
- Alpinismo - Gite collettive - Proiezioni - Ambiente amichevole
- Camerette a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno - Roulottes

Informazioni: GROIA PIERO, Via Miniere, 12 - 10015 Ivrea (TO) Tel. 0125-49984 - Recapito a Torino - Tel. 011-44.56.36 (Giorni feriali)

LINO FORNELLI: Rif. CAI-UGET - Tel. 0165-93326 (abit.) 89215 (rif.)

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

UIAA...

Sul prossimo numero la relazione della riunione della Commissione Spedizioni tenutasi a Chamonix il 2 aprile 1982.

Aguja Guillaumet 2594 m Ande Patagoniche - Gruppo del Fitz Roy

Via nuova per la parete est, TD, aperta il 27.12.81
da Gino Buscaini e Silvia Metzeltin.

Attacco:

dalla Piedra del Fraile (530 m) si sale verso nord all'intaglio situato alla base della cresta nord dell'Aguja Guillaumet (c. 2100 m), dapprima per pendii erbosi e detritici, poi attraversando il ghiacciaio Cerro Electrico Oeste e salendo da ultimo un canale con passaggi su roccia (fino al IV) e su neve.

Via:

dall'intaglio attraversare il ghiacciaio di Piedras Blancas quasi orizzontalmente per c. 500 m verso nord, portandosi allo sperone di neve e roccia che ben marcato scende alla crepaccia terminale della parete est. Superata la crepaccia si sale per 4 lunghezze lungo lo sperone fin dove si perde nella parete verticale, alla base di una stretta svasatura situata nel suo centro. La svasatura è incisa da due fessure parallele; la via segue quella di sinistra, articolata in diedri e gradoni con qualche strapiombo (6 lunghezze con numerosi passaggi di V e 3 passaggi di A2; 2 ch. lasciato).

La svasatura termina alla base del caratteristico nevaio sommitale, che verso l'alto diviene più affilato e conduce direttamente alla vetta (4 lunghezze).

Discesa:

per la stessa via, lo stesso giorno.

Nota:

la via è stata dedicata all'alpinista italo-argentino Pippo Frasson, presidente del Club Andino di Buenos Aires scomparso nel 1974 tentando il Fitz Roy, che molto amichevolmente ci aveva aiutato in occasione della nostra spedizione all'Aguja St. Exupéry nel 1968.



Ande Patagoniche
Aguja Guillaumet, parete est, via «P. Frasson»



DACHSTEIN



PLANTARE ANATOMICO
IN CUOIO

ROVER: Scarpa da montagna particolarmente adatta all'uso dei ramponi.

Guscio in materiale plastico (poliuretano) linguetta larga sulla tibia, plantare in poliuretano per attutire gli urti.

Suola con profilo Messner recentemente sviluppata, antiderapante.

Scarpetta interna in loden, estraibile, con allacciatura a stringhe.



tako s.d.f.

20052 MONZA
VIA CASTELLO, 13
TEL. 039/368.750



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

Informazioni in sede

- 9.5.82
M. Bregagno - Prealpi Lombarde
- 16.5
Zuccone Campelli - Prealpi Lombarde
- 23.5
Monte Guglielmo - Prealpi Bresciane
- 6.6
Cima di Menna - Alpi Orobie
- 12-13.6
Monte Pisanino - Alpi Apuane
- 20.6
Corno Stella - Alpi Orobie
- 26-27.6
Gran Serz - Alpi Graje
- 3-4.7
Tofana di Rozes - Dolomiti
- 10-11.7
Ortles - Alpi Retiche
- 17-18.7
Castore-Alpi Pennine
- 11-12.9
Sentiero delle Bocchette - Dolomiti di Brenta
- 19.9
Pizzo Ragno - Alpi Lepontine
- 24-25-26.9
Calanques - Francia
- 3.10
Piz Languard - Engadina
- 9-10.10
Traversata Lago Scaffaiolo - Abetone (Appennino T. E.)
- 17.10
M. Venturosa - Prealpi Orobie
- 24.10
Valle di Piantonetto - Gran Paradiso.

Biblioteca

Apertura

Martedì: ore 21 - 22.30
Venerdì: ore 17 - 18.30

FILM FESTIVAL DI TRENTO 1982

L'11 Maggio p.v. presso la Sala Grande del Circolo San Fedele, Galleria Hoepli 2, ore 21, la Sezione di Milano, in collaborazione con la Commissione Cinematografica Centrale e il Festival di Trento, organizza una serata di proiezione di film, presentati alla 30ª edizione del Festival di Trento.

Importante: l'ingresso è riservato ai soci del CAI che devono presentare la tessera in regola per il 1982.

Incontri con la Commissione Scientifica

Conferenze in sede (ore 21)

6 maggio: Come si interpretano i grandi fenomeni del passato. (Rel. Rizzotti)

13 maggio: Il bosco di larice e di cembro. (Rel. Tagliabue).

Escursioni

9 maggio: Passo del Faiallo: lungo i crinali dell'Appennino Ligure (Dir. Parisi)

Apertura rifugi per lo sci alpinismo

Zona Ortles Cevedale

Rif. Branca - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso da Bormio - S. Caterina Valfurva.

Custode Eugenio Alberti, tel. (0342) ab. 935545 - rif. 935501.

Rif. Casati - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso Bormio - S. Caterina Valfurva.

Custode Renato Alberti, tel. (0342) ab. 945759 - rif. 935507.

Rif. Corsi - Apertura dal 20 marzo al 15 maggio.

Accesso da Goldrano - Val Martello.

Custode Giorgio Hafele, tel. (0473) ab. 72092 - rif. 70485.

Rif. Città di Milano - Aperto tutto l'anno.

Accesso da Solda.
Custode Gianni Klockner, tel. (0473) rif. 75468.

Rif. Pizzini - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso da S. Caterina Valfurva.
Custode Luigi Compagnoni, tel. (0342) ab. 945618 rif. 935513.

Zona Bernina

Rif. Zoja - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Lanzada - Campo Francisa.

Custode Ignazio Dell'Andrino, tel. (0342) ab. 452263 - rif. 451405.

Rif. Bignami - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Lanzada - Campo Francisa.

Custode Isacco Dall'Avo, tel. (0342) ab. 452139 - rif. 451178.

Rif. Porro - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Chiesa - Chiareggio.
Custode Enrico Lenatti, tel. (0342) ab. 451198 - rif. 451404.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

23.5.1982
Cima Bo (2556 m)
(Biella) Escursionistica.

29-30.5.1982
M. Leone (3553 m)
(Passo del Sempione)
Sci Alpinistica.

13.6.1982
Becca di Nona (3142 m)
(Aosta) Alpinistica.

26-27.6.1982
Dolomiti di Brenta
Alpinistica Escursionistica.

Sottosezione FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 43.14.48

Chiusura dei Corsi di sci

In perfetta sintonia con le date presentate sui programmi, si sono chiusi con piena soddisfazione di tutti i partecipanti i nostri Corsi. Il 6° Corso di sci-alpinismo ha visto la partecipazione di circa 30 allievi, che con encomiabile impegno hanno partecipato a tutte le lezioni-escursioni sulla neve e a tutte le lezioni teoriche in sede.

Un grazie particolare agli Istruttori per l'ottimo lavoro svolto e per l'impegno profuso. Ora sono in programma 5 impegnative gite fuori Corso alle quali potranno partecipare allievi, ex-allievi e soci.

Il 3° Corso di sci di discesa ed il 1° Corso di sci fuori pista (una novità) hanno avuto regolarmente luogo sulle nevi di Courmayeur, in collaborazione con i Maestri e Maestri-Guida Alpina della locale scuola. Nessun incidente, orari perfetti di partenza ed ottima organizzazione hanno lasciato un buon ricordo a tutti i partecipanti, che hanno poi preso parte alla tradizionale gara

di fine Corso, effettuata senza perdere le lezioni di sci della giornata. Un plauso ai soci che hanno organizzato e portato a buon fine questa attività. E un arrivederci a tutti al prossimo nevoso inverno 1982/1983.

Escursioni 1982

8-9/5 - Gita sci-alp.; Pizzo Palù (Bernina)

16/5 - 6° corso alp.; Grignetta

16/5 - Escursionismo; Traversata Como-Erba

22-23/5 - Gita sci-alp.; Monte Basodino (Valle Moggia)

22-23/5 - 6° Corso alp.; Zucco di Pesciola (Bobbio)

30/5 - Escursionismo; Rif. Menaggio

5-6/6 - Gita sci-alp.; Castore (Val d'Ayas)

12-13/6 - 6° Corso alp., escursionismo; Rif. Porro

20/6 - Escursionismo; Monte Generoso

26-27/6 - 6° Corso alp., escursionismo; Rif. Albigna (Val Bregaglia)

3-4/7 - 6° Corso alp., escursionismo; Rif. Brentei

11-12/9 - Alpinismo, escursionismo; Gita sociale in località da destinarsi

25-26/9 - Escursionismo; Traversata Rif. Valcanale/Laghi Gemelli

9-10/10 - per tutti; Rif. FALC

Sottosezione Gervasutti

20154 Milano - Via Fiuggi, 33

Assemblea Generale Soci

28 marzo 1982

Le votazioni per eleggere il Consiglio Direttivo per il biennio 1982/1983 hanno dato i seguenti risultati:

Reggente: Sergio Dalla Pasqua;
Vice Reggente: Gianni Groppello;
Consiglieri: Adelfo Branca; Rodolfo Cajelli; Stefano Poli;
Consiglieri Supplenti: Giorgio Carrettoni; Anselmo Mondellini e Gualtiero Matteucci;
Segretario: Emilio Terzaghi.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Consiglio direttivo

A seguito della riunione del 31 marzo 1982 il Consiglio Direttivo risulta così costituito:

Presidente: Franco Bozzini
Vice Presidenti: Giuseppe Marcanalli e Alfio Popi
Segretario: Sergio Franzetti
Consiglieri: Edoardo Balzaretto, Bruno Baroni, Dante Bazzana, An-

gelo Dognini, Antonio Giambelli, Maurizio Paolinelli, Daniela Gori, Samuele Santambrogio, Ettore Savi, Nino Acquistapace, Samuele Manzotti

Revisori dei conti: Dino Carugati, Renato Conalbi, Gilberto Grassi
Delegati all'assemblea generale del CAI: Edoardo Balzaretto, Franco Bozzini, Alfio Popi, Giuseppe Marcandalli.

Punta San Matteo Sci-Alpinistica

Questa sci-alpinistica, che si doveva svolgere il 1 maggio, è stata spostata al 22-23 maggio per disponibilità del rifugio a questa data.

Ritrovo sabato 22 maggio alle ore 15 località S. Caterina, per proseguire con le macchine sulla strada carrozzabile verso il Rifugio Branca fin dove la neve lo permetta: ultima parte del percorso con le pelli di foca fino al rifugio.

Cena e pernottamento al rifugio. Mattino del 23 maggio prima colazione e partenza per la Punta San Matteo.

Quota: L. 25.000 comprendente cena, pernottamento e prima colazione.

Posti disponibili 20.

Traversata sci-alpinistica alla testa del Rutor (3486 m)

29-30 maggio 1982

29 maggio - ore 14 ritrovo a Bonne (1810 m) in Valgrisanche (AO) e salita al rifugio Scavarda (2912 m). Cena e pernottamento in rifugio.

30 maggio - ore 6 salita alla Testa del Rutor (3486 m), discesa al Colle dello Château Blanc (3279 m) eventuale salita allo Château Blanc (3408 m), e discesa a Planaval in Valgrisanche (1557 m) attraverso il ghiacciaio dello Château Blanc.

La gita verrà effettuata con mezzi propri. La descrizione della traversata si può trovare sul libro di P. Giglio «Sci Alpinismo in Val d'Aosta», o sulla Rivista della Montagna n. 15 gennaio 1974.

Avviso biblioteca

Si comunica ai soci che la biblioteca rimarrà chiusa tutti i martedì dal 30 marzo al 15 giugno rimanendo altresì regolarmente aperta nei giorni di giovedì dalle ore 21 alle 22,30.

Gite scialpinistiche

Quest'anno il gruppo sci effettuerà le seguenti gite sci alpinistiche:

- 1) 22-23.5.1982 - Punta S. Matteo
- 2) 15-16.5.1982 - Monte Thabor
- 3) 29-30.5.1982 - Rutor.

Gite estive

Maggio

- 9 - Abbadia L. - Resinelli - V. Calolden
- 16 - Corni di Canzo
- 23 - Traversata Cinque Terre
- 30 - Monte Generoso.

Giugno

- 6 - Roccoli Loria (Legnoncifo)
- 13 - 49° Collaudo Anziani
- 19-20 - Rif. Zamboni-Zappa (Pta. Battisti)
- 27 - Monte Guglielmo.

Luglio

- 10-11 - Chiesa V. Malenco - Rif. Bosio - Monte Arcoglio
- 18 - Traversata Bassa (Grigne)
- 24-25 - Passo Valles - Rif. Mulaz - Monte Mulaz.

Oltre alle gite sociali la SEM organizza:

- la Scuola Nazionale di Alpinismo «Silvio Saglio»;
- un Corso di Introduzione all'Alpinismo;
- la Scuola di Sci e Gite Sci-alpinistiche;

— i Corsi di Speleologia col Gruppo Grotte SEM - Milano;

— la partecipazione è libera a tutti; Soci e simpatizzanti;

— programmi dettagliati saranno esposti in sede e pubblicati su «Lo Scarpone»;

— per iscrizioni ed informazioni la commissione gite è a disposizione dalle 21,30 alle 22,30 nelle sere di martedì e giovedì;

— se volete assicurarvi la partecipazione iscrivetevi per tempo;

— per le gite di più giorni le iscrizioni si chiuderanno il giovedì della settimana precedente la gita stessa;

— il 2 novembre verranno assegnati, ai due partecipanti col maggior numero di presenze nelle gite di questo calendario, altrettanti buoni per la partecipazione gratuita al pranzo sociale (in caso di parità si procederà per estrazione a sorte).

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22

Assemblea Annuale dei Soci

Venerdì 2 aprile, diretta e presieduta dall'on. Luigi Galli, si è tenuta l'annuale assemblea dei soci. Il presidente Luigi Guidali nella sua relazione morale, ha illustrato l'attività della Sezione, soffermandosi in particolare sui lavori di ristrutturazione del rifugio Piero Crosta all'alpe Solcio, sulle manifestazioni culturali culminate con la presenza della Sezione alla settimana culturale gallaratese, sull'incremento dei soci che sono passati da 1053 a 1083, sul pieno successo del campeggio in Valpelline e sugli ottimi risultati delle gite sociali che hanno visto la partecipazione di ben 269 soci. Le gite sono state effettuate in Val Bognanco, in Valgrande (traversata), ai Corni di Canzo e in Presolana, concludendosi con la traversata dei Camosci (Monte Rosa). Numerosissima la partecipazione di anziani e non al «Collaudo anziani» svoltosi nell'incanto del rifugio Crosta all'alpe Solcio. Pieno successo anche della Scuo-

ABBONATEVI A

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arclmboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO

Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN-SIMOND · CHARLET-MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO



VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.

vibram

la di Alpinismo diretta dall'istruttore nazionale Ambrogio Cremonesi con esercitazioni sulle rocce del Campo dei Fiori e lezioni di tecnica di ghiaccio alla Zamboni (Monte Rosa).

A detta attività collettiva si affianca quella individuale che ha visto gli alpinisti gallaratesi cimentarsi con vie difficili e impegnative.

Ricordiamo la Cima Scotoni, via degli Scoiattoli, il Pilastrò di Rozes, via Costantini-Apollonio, la Torre Venezia, via Tissi, il Graue Wand e il Gross Buelenhorn, via Niedermann, il Salbitschijen, cresta sud, la Dent d'Herens, cresta ovest, il Dom du Cian, parete nord e molte altre in Grignetta e il Presolana.

Anche l'attività sci-alpinistica ha visto numerose uscite con salite al Gran Paradiso, al Rimpfischhorn, alla Jungfrau, al Mönch, al Bishorn, al Pizzo Biela e al Surettahorn per citare solo le più importanti.

La stretta e piena collaborazione tra CAI e SCI-CAI è stata illustrata dal vice-presidente Ferrario. Ottimo il comportamento in campo nazionale con la classificazione del giovane Cristiano Tettamanti al 3° posto nella discesa libera e al 10 nello slalom gigante ai campionati italiani di categoria. La squadra dello Sci-Cai, dalle cui file è uscita l'azzurra Piera Macchi, si è piazzata al 7° posto tra gli Sci-CAI d'Italia e terza tra le formazioni cittadine, confermandosi ulteriormente, e questo avviene da parecchi anni, campione provinciale.

Data lettura dei bilanci consuntivo e preventivo, il presidente dell'assemblea, dopo le votazioni per il rinnovo dei Revisori dei Conti e dei Delegati, dichiarava chiusa la seduta.

Sezione di Lodi

C.so Vltt. Emanuele, 21

Assemblea ordinaria e straordinaria

Venerdì 2 aprile, presso la Sede, presenti un buon numero di Soci ha avuto luogo, in seconda convocazione l'Assemblea Annuale dei Soci, e l'Assemblea Straordinaria per approvare il nuovo «regolamento sezionale».

A presiedere l'Assemblea è stato chiamato il rag. Alfredo Brusoni che dopo i ringraziamenti di rito ha dato la parola al Presidente Ferruccio Cremonesi, che ha letto la relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento dell'esercizio 1981 commemorando i Soci defunti nel 1981, Mario Merli, Luigi Gorla, Sandro Bressani ed il Socio fondatore rag. Riccardo Lauri.

I Soci al 31.10.81 sono complessivamente 405, con un lieve calo rispetto al 1980.

Sono stati inoltre ricordati: gli scalatori dell'Aconcagua, vetta raggiunta il 3 gennaio 1981 dalla spedizione leggera patrocinata dalla

Sezione, le gite invernali ed estive con oltre 420 partecipanti complessivamente, il prossimo 60° di costituzione della Sezione, che si festeggerà a partire dall'8 aprile 1983 e per questo la Sezione chiede a tutti i Soci una fattiva collaborazione.

È stato poi presentato il calendario 1982 che comprende ancora qualche gita sci-alpinistica, 5 gite escursionistiche-alpinistiche:

2 maggio - Avio con salita a Madonna della Neve 1236 m;

13 giugno - Monte Alben 2013 m;

17/18 luglio - al rifugio Tscherva 2600 m in Engadina;

4/5 settembre - al rifugio Coston 2651 m gruppo dell'Ortles;

18/19 settembre - al rifugio Valentini 2167 m al Passo Sella;

una gita culturale il 10 ottobre in Val Camonica con la visita alle incisioni rupestri; per terminare con la Castagnata il 24 ottobre in località da destinarsi.

Il 9 maggio inizierà il «Corso Rocca - Impariamo ad andare in montagna» con 5 uscite pratiche e 6 teoriche. Direttore del Corso la guida alpina Bianchetti di Bergamo. Numerosi gli interventi dei Soci nella discussione.

Per la parte straordinaria, lettura con approvazione articolo per articolo del nuovo regolamento sezionale che con l'approvazione finale è stato inviato alla sede legale per l'approvazione da parte del Consiglio centrale.

Ecco la composizione del nostro Consiglio Direttivo in carica dal 1980:

Presidente: rag. Ferruccio Cremonesi;

V. Presidente: dr. Pierluigi Bignamini;

Segretario: avv. Pierantonio Ercoli;

Tesoriere: sig. Adriano Terno;

Consiglieri: sig. Maria Acerbi; annunciata Dordoni; Maurizio Ferrari;

Enrico Garbarini; Sante Magnani; Enrico Tessera; Ernesto Volpi;

Revisori dei conti: m. Plinio Michelletti; M. Innocente Stefanelli.

Sezione di Menaggio

Tel. (0344) 32517

Sul numero scorso del Notiziario erroneamente è stata indicata la sezione di Menaggio come sotto-sezione. Precisiamo che è sempre stata sezione fin dal 1947, anno di fondazione e che ora conta più di trecento soci.

Assemblea

Sabato 17.4 si è svolta l'Assemblea Annuale dei Soci del CAI Menaggio presso l'Oratorio Castellino da Castello g.c.

Presenti 29 soci con 12 deleghe, avendo come Presidente e Segretario della stessa rispettivamente i soci Cesare Sampietro ed Enrica Biacchi, il Presidente della Sezione

Enrico Clerici faceva una dettagliata e nel contempo concisa relazione sull'attività del CAI Menaggio nel 1981 che è stata particolarmente intensa.

Si procedeva poi all'approvazione del Bilancio 1981 e Previsioni di Bilancio per 1982 e quindi alla stesura del nuovo Statuto/Regolamento Sezionale, necessario per iniziare la prassi di riconoscimento giuridico della Sezione.

La seduta iniziata alle ore 21 terminò verso le 24,30 caratterizzata oltreché dalla viva partecipazione di tutti i presenti anche dalla precisa e meticolosa condotta dell'Assemblea da parte del Presidente Sampietro.

Sezione di Rocca di Mezzo

Palazzo Municipale

Tel. 06/761031 - 0862/912036

Calendario gite estive

Maggio

1 - M. Sirente 2349 m, sci alp., canalone Majori ed escursionistica. dir. Felisari.

Luglio

18 - M. Amaro (Maiella, 2795 m), org. CAI Sulmona, raduno intersezionale.

Agosto

1 - Cima delle Murelle (Maiella), org. CAI Guardiagrele, raduno intersezionale

8 - Fondo della Salsa (Monte Prena), org. CAI Teramo, raduno interregionale

11 - Gole di Celano, da Ovindoli, dir. Caputo

14 - Pizzo Cefalone (Gran Sasso), via normale da Campo Imperatore, dir. Felisari

17 - Corno Grande, vetta occ. 2912 m, via direttissima, dir. Felisari. Alpinistica; via normale, dir. Lasagna

18 - Rif. Sebastiani 2102 m, da Pezza, Raduno giovanile, dir. Caputo

20 - Corno Grande, vetta Centrale, via normale da Campo Imperatore, per la Forchetta del Calderone, alpinistica, dir. Felisari

22 - M. Sirente 2349 m, dallo Chalet: 1° raduno intersezionale e regionale delle sezioni abruzzesi. Dir. Carfi

25 - M. Orsello (Campofelice), dir. Lasagna.

Settembre

5 - M. Prena, org. CAI Pescara, raduno regionale

5 - M. Petroso 2242 m, da Civitella Alfedena, da Valle di Rose. Dir. Caputo

12 - Corno Piccolo, da Prati di Tivo, sentiero attrezzato Ventrucini, e Rif. Franchetti, dir. Felisari.

Ottobre

3 - Lago della Duchessa, da Cartore per Valle Fua, Dir. Caputo

10 - M. Prena, via Brancadoro, dir. Felisari.

Informazioni, in sede, la sera che precede la gita, alle ore 18, oppure direttamente presso i direttori di gita: Carfi tel. 06/7610731, Felisari 06/6090342, Caputo 06/7992814.

Quote sociali '82

Ordinari: L. 15.000 annue, con diritto: Rivista del CAI, Lo Scarpone, Assicurazione, sconti, ecc.;

Aggregati: L. 6.000 annue (conviventi di un socio Ordinario), con diritto all'Assicurazione ed agli sconti;

Giovani: L. 4.000 annue (nati nel 1965-66 e seguenti), con diritto all'Assicurazione e agli sconti;

Aggregati: L. 6.000 annue (Ordinari di altre Sezioni);

Iscrizione: L. 2.000 (solo per i nuovi soci).

da versare sul conto corrente postale n. 59214007 intestato a: Club Alpino Italiano, sezione di Rocca di Mezzo, aggiungendo L. 500 di spese postali, se si vuole ricevere al proprio domicilio il bollino 1982.

N.B. Il 31.3.82, è scaduta l'assicurazione e l'invio delle riviste ai soci 1981, che non hanno ancora rinnovato per il 1982.

Nullaosta

Per il passaggio di un socio da una Sezione all'altra, si ricorda di attenersi scrupolosamente alle norme fissate dallo Statuto e dal Regolamento Generale del CAI. I nullaosta devono essere compilati su un apposito modulo, e il loro rilascio viene stabilito dal C.D. di ogni Sezione.

Attività estiva

Settembre 82: vie ferrate sulle Dolomiti (Civetta, Gruppo del Brenta, ecc.) durata 6-7 giorni (dir. Felisari e Carfi).

Agosto: 4° Corso di Introduzione all'Alpinismo. Corso teorico e Pratico nei giorni 12, 13, 18, 19.

Luglio o Agosto: Corso gratuito, organizzato dalla Delegazione Regionale Abruzzese, per i soci fino agli anni 21, per la formazione e l'educazione alpinistica; ulteriori particolareggiate notizie in merito, saranno fornite agli interessati che ne faranno richiesta, non appena ci perverrà il programma definitivo. Per informazioni telefonare a Carfi: 06/7610731, oppure 912036 di Rocca di Mezzo.

Sezione di Melegnano

Via XXIII Marzo, 27

Primavera estate

16 maggio 1982

Rifugio F.A.L.C. (2092 m) Valvareno Partenza da Premana (942 m) - Valsassina. Dal rifugio possibile ascensione al Pizzo Tre Signori (2554 m). Tempo di salita da Premana al Rifugio: ore 3,30 circa. Equipaggiamento da alta montagna.

4 giugno 1982

Serata della montagna

Nell'ambito della «Primavera Melegnanese» al Teatro Sociale di Melegnano, con il Coro Sette Laghi di Varese. Proiezioni documentari.

Iscrizioni presso la Sede sezionale nei giorni di domenica: ore 10,30-12, Martedì e giovedì: ore 21-23.



La storia delle Guide

(continuazione)

Siamo ancora nell'epoca in cui il cliente si appropria del valore dell'ascensione, ad onta della guida che, sempre con il braccio e, spesso, con l'intuizione e con l'intelligenza ne è stata il principale artefice. Questi clienti sono quasi sempre stranieri. È l'epoca d'oro degli inglesi. L'alpinismo italiano è in una condizione di inferiorità, ma spesso è anche il silenzio che avvolge nobilissime imprese, sia con guide che senza guide. Il grande alpinismo italiano pecca di provincialismo e le Dolomiti non sono conosciute. Sarà, d'altronde, necessaria una ventata di nuove concezioni, perché gli alpinisti italiani sappiano affrontare senza complessi imprese che, per i cultori delle ascensioni classiche sulle «grandi Alpi» appaiono ancora inconcepibili, ammesso che se ne siano mai posti il problema.

Per ora, è ancora solo agli inizi una preziosa produzione letteraria, che rivelerà le Dolomiti agli alpinisti italiani, grazie, soprattutto, alle monografie di Andreoletti sulle Dolomiti Agordine ed alla monumentale opera di Berti, il Poeta delle Dolomiti.

Per questo debbono essere maggiormente ammirati oscuri pionieri. Quale ardimento dovette esprimere l'animo del sessantaduenne agordino Cesare Tomè, quando osò, nel 1906, affrontare la muraglia nord-ovest della Civetta, con i suoi smisurati 1200 metri, e vincerla per una via durissima, pericolosa, la prima diretta alla vetta? Il solo fatto che solo con gli studi di Domenico Rudatis e le più recenti memorie di Giovanni Angelini, tale figura sia stata riportata in luce, sta a dimostrare quale fosse l'atteggiamento, fatto di ignoranza e d'oblio, di buona parte dell'alpinismo italiano, verso le Dolomiti! Ebbene, in questa sede è bello ricordare che, in quella storica impresa, Tomè fu accompagnato dalla guida Sante De Toni e dal portatore Domenico Dal Buos, anch'essi agordini.

Tuttavia, tranne sporadiche scintille, nella parte delle Dolomiti sotto sovranità italiana, in questa età d'oro dell'alpinismo, si stende un velo di grigiore ed anche i vecchi ceppi delle guide dello Zoldano e del Cadore si vanno inaridendo.

Oltre il confine, invece, nelle Dolomiti Occidentali, soprattutto sul Catinaccio, brillano i nomi delle guide di Tires, Schroffenegger e Wenter, legati, ad esempio, all'arditissima via dal Nord alla Torre Delago (1909). Sul gran Cir, nel 1901, Adang vince il suo celebre camino, una via che oggi (1963) non esiste più, trovata da un franamento della montagna, dopo essere stata, per cinquant'anni, fra le più classiche! E già nel 1900 Kostner di Corvara aveva scalato la rossa parete del Sassongher, il colosso della sua Val Badia, ed esplo-

rava le cime del gruppo di Sella. Ma è a Cortina d'Ampezzo che le guide vivono il loro massimo splendore. Le loro conquiste, è vero, faranno comparsa nella letteratura sotto gli illustri nomi di «signori» inglesi o di baronessine ungheresi (d'altronde ammirevolissimi gli uni e, soprattutto, le altre). Ma, con la concezione moderna, che è, d'altro canto, la più giusta, soprattutto con riferimento all'arrampicamento dolomitico, dove, in arrampicata libera, la funzione del capocordata sovrasta quella di ogni altro, pagante o no, quelle conquiste porteranno, soprattutto, la firma dei Dimai, di Verzi, dei Barbaria, degli Innerkofler, di Dibona.

È così che, con Phillimore, Raynor, gli Oetvoes, Witzemann ed altri, svolge il suo grandioso ciclo una guida di eccelse qualità, la più grande del suo tempo nelle Dolomiti, certo una delle più grandi delle Alpi, Antonio Dimai, discendente e genitore di una dinastia di re della montagna, che ha come compagno abituale il pure valentissimo Agostino Verzi e, sovente, altri valorosi ampezzani, come Zaccaria Pompanin e Giovanni Siorpaes.

È quella dei Dimai una delle più illustri famiglie di guide. Già ai primordi, con Grohmann troviamo un Angelo Dimai, padre di Arcangelo, anch'egli guida di vaglia, e di Antonio. Un'altra famiglia Dimai è quella di Fulgenzio, fratello di Angelo e padre di Pietro Dimai, tutte guide magistrali. Pietro Dimai fu, tra l'altro, legato alla corda di Sepp Innerkofler in famose conquiste. Più avanti, troveremo Angelo e Giuseppe Dimai, figli di Antonio, protagonisti di alcune stupefacenti conquiste dell'epoca del «6° grado». Con Antonio Dimai si apre nelle Dolomiti una serie di ascensioni che resteranno «classiche». Sono le vie di elevata difficoltà, superabili in arrampicata libera, per i versanti più arditi e più logici ad un tempo. Quelle che ogni alpinista di capacità media ambisce di percorrere. Sono vie dove, in genere, le difficoltà si aggirano sul «4° grado», anche se talvolta lo superano. Sono ascensioni di concezione nuova, che caratterizzano l'alpinismo dolomitico e gli attribuiscono una sua fisionomia inconfondibile. Sono le ascensioni dove ci si libra nell'ebbrezza del vuoto...

Alla ricerca di queste vie Antonio Dimai mette a profitto il suo fiuto infallibile e il suo occhio sicuro nella ricerca del passaggio. Agostino Verzi mette, spesso, la sua eccezionale maestria a disposizione per il superamento di un passaggio chiave. Sono maestri indiscussi ed i pur illustri clienti non possono certo vantare un primato neppure di concezione nella ascensione, anche se, nei resoconti, convenzionalmente, sarà dato ad essi il primo posto. In cambio, i libretti delle guide ospiteranno i loro elogi, sempre ben meritati. Non siamo ancora alla guida nel senso più moderno, ma è certo che, con Dimai, la figura della guida acquista prestigio e signorilità.

Attività delle guide

Corso di alpinismo

Marco Bernardi e Renzo Luzi propongono un graduale avvicinamento all'alta montagna rivolto a tutti.

- 1) 6 giugno. Val Sangone, rocca Parey. Manovre di corda e corte arrampicate via via più impegnative.
- 2) 13 giugno. Rocca castello Provenziale in val Maira. Arrampicata su terreno verticale, incontro alla parete.
- 3) 19 e 20 giugno. Alpi Marittime, Corno Stella. Ambiente alpino, roccia gneiss.
- 4) 27 giugno. Briançonnais, Tenailles de Montbrison, arrampicata su roccia calcarea.
- 5) 3 e 4 luglio. Parete nord di Ciarmarella. Salita di ghiaccio su terreno uniforme e di media pendenza. Familiarizzazione con gli attrezzi. Pernottamento al rif. Gastaldi.
- 6) 11 luglio. Gruppo del Monte Bianco, goulotte Chere-Monaci al Mont Blanc du Tacul (4200 m). Tecnica di piolect-traction su terreno ripido. Magnifico ambiente d'alta montagna.

Prenotazioni entro giovedì 3 giugno.
Quota per persona L. 350.000.

Arrampicate in Yosemite Valley.

Dal 1° al 15 ottobre 1982. Il programma comprenderà salite di impegno progressivo, dalle brevi e tecniche pareti di Yosemite Falls Area e Church Bowl alle più lunghe vie di Chatedral Rock, Glacier Apron Point, per finire con Est Buttes al Capitan.

Quota indicativa comprensiva di viaggio aereo A.R., partenza Milano Malpensa e assistenza tecnica delle guide è fissata in L. 2.200.000.

Su richiesta del cliente vi sarà la possibilità di vivere l'esperienza di una big wall (Nose Route, Salathe Wall, ecc.) con tariffe a convenirsi. Rivolgersi direttamente a Guide Alpine:

Bernardi Marco - p. P. Eugenio 3 - Rivoli (TO) - Tel. 011 - 958.0544;
Luzi Renzo - Borgata Grange 12 - Chianocco Bussoleno (TO) - Tel. 0122 - 48.115.

In Val di Fassa

Le Guide Alpine della Valle di Fassa (TN), con un organico di 25 elementi, portano a conoscenza degli appassionati della montagna che per tutta la stagione estiva 1982 sono a disposizione, con il seguente programma:

- Scuola di Rocca, per principianti o corsi di perfezionamento.
 - Gite Collettive, di media difficoltà o più impegnative a seconda della capacità dei partecipanti.
 - Ascensioni su roccia o su ghiaccio in tutti i gruppi dolomiti.
- Per informazioni più dettagliate richiedere il programma a: Casa delle Guide, 38031 Campitello di Fassa, telefono 0462/61459;
Aldo Gross, 38036 Pozza di Fassa, telefono 0462/63373;
Azienda di Soggiorno di Moena, 38035 Moena, telef. 0462/53122.

E' VITALE SOPRAVVIVERE

SICUREZZA. Tra le necessità fondamentali il cibo è la prima e la più vitale. In ogni circostanza della vita all'aria aperta o in città, una scorta alimentare può essere decisiva. Può capitare di essere sorpresi dal cattivo tempo, di essere isolati, di perdersi, di ferirsi in modo inaspettato. Una scorta alimentare è una fondamentale sicurezza.

NOVITA'

LIOFILIZZATI NON IN POLVERE. Sono cibi di prima qualità per assicurarsi un ottimo sapore, colore e consistenza; accuratamente lavati, tagliati in pezzi normali e cotti. Portati a 50 gradi sotto zero ad una pressione di 1/1000 di atmosfera, l'acqua evapora, lasciando solo il cibo.

LUNGA CONSERVAZIONE. Non hanno bisogno di essere refrigerati. Rimangono freschi per anni quando sono conservati a temperatura ambiente.

SAPORE NATURALE. Da prove svolte, molte persone non sono in grado di distinguerli da quelli freschi. Nel processo di liofilizzazione i cibi sono conservati nel migliore dei modi possibili. Il colore ed il gusto sono quasi indistinguibili dal prodotto fresco.

COME SI PREPARANO. Sono facili da usare. Non necessitano di cottura. Basta aggiungere acqua calda o fredda per ricostituirli e si possono mangiare direttamente nella confezione. In caso d'emergenza possono essere mangiati senza aggiungere acqua.

NUTRIENTI. La liofilizzazione ha scarso effetto sulle caratteristiche nutritive. Quasi tutti i componenti rimangono inalterati.

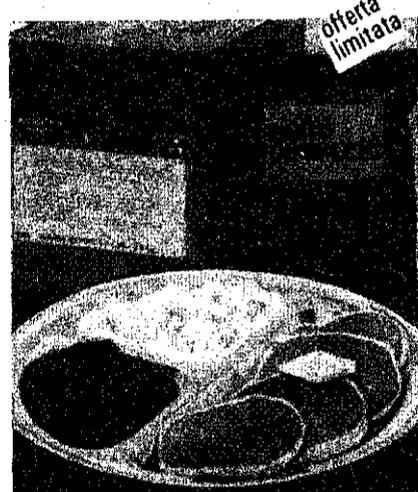
LEGGERI. Lo scarso ingombro e la facilità di trasporto, vi permettono di averli sempre sottomano per maggior sicurezza.

Utilizzati dalla NASA e dalla flotta dei sommergibili nucleari della US NAVY

PACCO D'EMERGENZA. (2,6 Kg.) L.99.750
Contiene 7 pasti completi composti da: aranciata o limonata, biscotti o cioccolata, cracker, condimenti, tovagliolo, cucchiaino e due porzioni già cotte da 220 grammi di:

- Stufato di manzo con verdura
- Souvlash con fagioli
- Spezzatino con patate
- Stufato di manzo
- Riso e pollo
- Stufato di pollo
- Manzo e riso

Questi pasti sono identici ai «LONG-RANGE PATROL» forniti alle forze armate. Differiscono solo per il colore della confezione.



OFFERTA SPECIALE. Confezione di un pasto completo di prova (310 g) L.14.250

GRATIS ai clienti catalogo di sopravvivenza



MODALITA' DI PAGAMENTO

- Contrassegno (più spese)
- Carta di Credito
- Assegno - Vaglia Postale

Ordinare a: **SPARTA** srl DIV. FOOD
Casella Postale-20026 NOVATE (MI)

